PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA MERCEDE



ERALDO nato il 21 aprile 1929 ordinato sacerdote nel 1953 dal 1976 e per sempre con noi

Numero speciale, Anno XXV, 3 febbraio 2019

	L	uitoriuie	р.5
•	L	a voce di Eraldo	
	-	Catalucci's story (1978)	p.4
	-	Quel prete pazzo (da ECO 1984-1985)	p.5
	-	Sonetti e poesie (1984-1985)	p.6
	-	Er cantastorie de casa nostra e de la Roma de na vorta (maggio 2002)	p.8
	-	Come è nato davvero il Bambinello Gesù (Natale 2017)	p.9
	-	Ai ragazzi del Ritiro delle Cresime (anni '90) - Duc in altum (aprile 2011)	p.10
•	I^{i}	big parlano	
	-	Il nostro ultimo saluto di Carlo Finocchietti	p.11
	-	Padre Eraldo, assistente di AC di Paola Apostoli	p.13
	-	Uno zaino di padre pieno di vita di d. Alfredo Tedesco	p.14
	-	La bellezza della vocazione alla santità di Luca Bernuzzi	p.15
•	I	nostri ricordi	
	-	Er prete mio di Annalisa Aroni	p.17
	-	Era l'estate del 1979 di Nicoletta Carestini	p.18
	-	Mio educatore di Amelia Asci	p.20
	-	Ciò che ci ha fatto assaporare di Alessandro Schedid	p.21
	-	Il tempo si ferma e riaffiorano i ricordi di Massimo Peluso	p.22
	-	La forza della preghiera di Laura Migliori	p.23
	-	Non perderò mai il mio sorriso di Daria Lancia	p.25
	-	Ricordi come schegge di Agnese Duranti	p.26
	-	Quella chiamata di Giulia Vanina Cantone	p.27
•	C_{i}	aro Eraldo	
	-	I vostri fermoposta	p.28
•	$I_{.j}$	frutti di una lunga storia	
	-	Tra le tende schierati <i>a cura di Fabio Spinelli</i>	p.38
	_	Insieme abbiam marciato un dì a cura di FrancescoPaolo Pignatale e Daria Lancia	p.40

Caro Eraldo, caro Viator, caro ECI

(sono tanti gli pseudonimi con cui ti sei firmato in questi anni)

questo ECO speciale è per te.

Non sei più qui con noi ma sei vivo ancora in noi, in ciò che oggi siamo grazie a te, nei ricordi dei momenti passati insieme, nelle amicizie - vere, salde - che hai fatto nascere tra noi negli anni in cui ci hai guidato. E soprattutto sei vivo in Dio, come ci ricordi nella poesia che abbiamo scelto per il retro di questo numero, ora che hai iniziato a «prosegui' er viaggio».

Ti abbiamo voluto immaginare in cielo così, che cammini a sguardo alto (tu, Aquila Indomita) con il passo deciso, solo un po' segnato dal peso della fatica, in un campo verde, come quelli in cui ci portavi in montagna. Davvero in quei giorni di campo pregustavamo il Paradiso!

Oggi abbiamo voluto raccogliere i nostri ricordi in questo numero di ECO che è forse il più speciale nella sua lunga storia. Nasceva 35 anni fa; lo avevi pensato come un luogo in cui dare spazio ai giovani e raccontare il quartiere. Nel tempo il quartiere è cambiato molto, ECO, tra alti e bassi, è rimasto a testimoniare e raccontare la nostra vita di AC e parrocchiale. I tuoi articoli, firmati all'inizio ECI (ma forse si leggeva E-Cì) e poi Viator, ci hanno accompagnato nel tempo. Quel Viator, il viandante, che inizialmente scriveva articoli sulle bellezze della città di Roma, è diventato un compagno in un viaggio più grande: la storia della vita giovanile a Santa Maria della Mercede, che ha dato un'impronta indelebile alle nostre vite. La tua voce risuona ancora in noi; le frasi che ci ripetevi spesso le ritroverai tutte negli articoli qui raccolti. Non le possiamo dimenticare: sono parole dense di significato, parole con cui hai costantemente voluto guidarci sulla strada del Signore. Tali parole restano, ma non come un semplice ricordo; esse non sono qualcosa che appartiene al passato e che ricordiamo con malinconica nostalgia. Al contrario, esse sono 'parole vive', che risuonano zampillanti come una fonte d'acqua che scroscia e che si rinnova. Sono parte essenziale del nostro presente: sono le 'parole di vita eterna' di Gesù, quelle parole che non passano, ma che sono costantemente con noi ad indicarci il cammino.

Ora quel viaggio continua, per noi, ormai adulti, nella vita, guidati sempre dalla Madonna della strada, cui ci hai insegnato ad affidarci, e da ciò che hai lasciato nei nostri cuori; per te nei campi infiniti dell'Amore di Dio in cui ci aspetti, sorridente, come sulla porta di via Basento 100.

A presto Eraldo, grazie.

Sembrava che non venisse da tanto lontano dell'eco che giunse ai miei orecchi in quel pomeriggio d'estate. Inoltre (sempre quell'eco) mi sembrava che non fosse a senso unico; che non avesse un'unica dimensione. Mi giungeva come respiro di tante sommesse e sfocate voci, provenienti da mondi diversi ma vivi e quasi impercettibili ad orecchio profano.

Mi fermai, allora, ai vari crocicchi ed ai numerosi angoli del nostro quartiere. Di sera. Solo. Anche in quel modo capii poco. Comunque quanto bastava per "convertirmi". Da tale conversione è nato il giornalino che, dice l'intestazione, è "ECO" di mondi giovanili in ricerca, anche se non ancora completamente personalizzati e caratterizzati.

Due fini, comunque, sono abbastanza chiari: "ECO" vuol dire mettersi in ascolto per "sentire" (e poi far propria) qualche voce che non avendo legittimità di cittadinanza (perché non pronunciata dai "grandi" della storia) è, però, l'espressione autentica di risvolti storici minimi, ma veri e vissuti. Nello stesso tempo vuole essere una "voce" che grida nel deserto (dell'assenteismo) del nostro quartiere, per una spinta più incisiva verso un mondo diverso (nuovo!) in conformità alle aspettative universali, specialmente dei giovani che ci vivono a fianco. ECI

(Editoriale di ECO, Numero 1, Anno I, gennaio 1983)

CATALUCCES STORY

CATALUCCI STORY



Catalucci's Story è il titolo di un fumetto disegnato a mano dai ragazzi della cresima del 1978. Parla delle avventure di un giovanissimo Eraldo (senza barba!!!) appena arrivato in Parrocchia che cerca di fare il catechista e realizzare qualcosa in parrocchia tra gruppi di dissidenti, persone che si lamentano e la sensazione di avere scarsi risultati. Ci riuscirà?

Ne riportiamo qui un estratto.

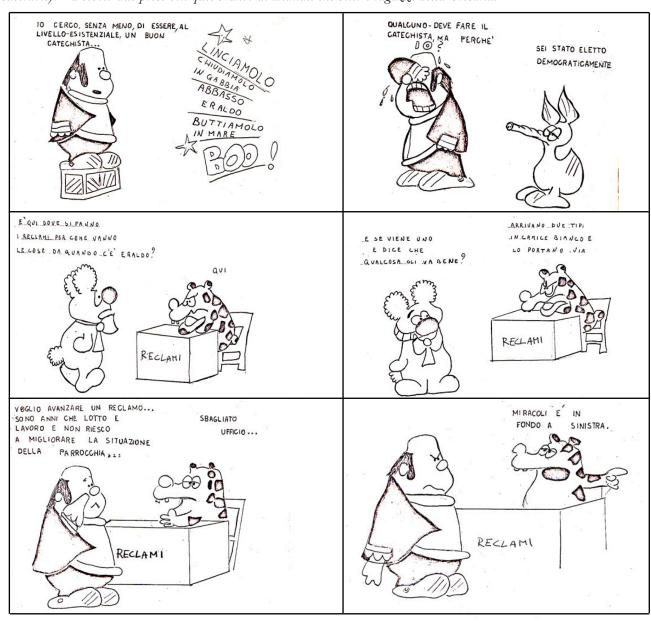
Il fumetto comincia così:

Gradoli. Qui inizia la nostra storia. In questo piccolo paese sul lago di Bolsena, in provincia di Viterbo, ebbe infatti, qualche inverno e primavera fa, i natali un certo Eraldo.

La madre, che voleva una bambina, alla vista del piccolo Eraldo non riuscì a nascondere tutto il suo rammarico ed il suo stupore, che manifestò con una sola frase: «Roba da chiodi!»

Da quel momento la mente sveglia ed intelligente di Eraldo imparò subito quella frase. Per la felicità e l'ammirazione di se stesso non smise più di ripeterla in continuazione, fino ai nostri giorni.

Tralasciando la sua infanzia ed adolescenza, per ragioni tecniche, vediamo quello che il Catalucci è oggi: un prof. di Teologia (sacerdote). Ed eccolo alle prese con quel branco di animali che sono i ragazzi della Cresima.



Il fumetto si conclude con la frase:

Eraldo, non ti scoraggiare! Qualcosa di te è sicuramente rimansta in noi! Ad es: è forte al livello esistenziale, Roba da chiodi, Senza meno, ecc.

Cresima 1978, l'anno dei forti!

QUEL PRETE PAZZO

da ECO 1984-1985

I primi ECO, negli anni 1983-1985, avevano una rubrica che nominava "I personaggi dell'ora" in cui, dopo una votazione, veniva stilata una classifica con «i grandi e piccoli avvenimenti e incidenti di tutti i giorni». La rubrica era curata da Nicoletta Carestini.

In queste simpatiche classifiche Eraldo compare tre volte, eccole qui:

Pernottamento che vai...novità che trovi! Eraldo, per la prima volta dopo numerosi pernotti e campi estivi, ci ha dato la dimostrazione di quanto gli piaccia sguazzare nell'acqua... dei fontanili. La causa del bagno fuori stagione siamo incerti se addebitarla alla gioia per il goal di Conti (Italia-Messico) o, e mi sa tanto che è la soluzione più ovvia, alla sua... panza! (febbraio 1984)





Il "prete pazzo", arrivato in Val Sugana, sembrava essersi dimenticato dell'esistenza dell'acqua. Ovunque andassimo, invocava a più non posso e con una voce da perfetto tenore, il nome di questo fresco e limpidissimo liquido che, tra quelle montagne sgorgava come d'incanto nei posti più disparati. Ma... a questa cura quasi quotidiana, il prete non si è assuefatto e al campo la parola d'ordine al momento dei pasti era sempre: vino!!!

(ottobre 1984 - speciale campo)

Il prete si scatena... Coinvolto, suo malgrado, nella animazione "post-mangereccia", si esibisce spudoratamente in alcuni sfrenati bans proposti dai gruppi scout e ACG.

Cosa dire... Per come lo conosciamo non dovremmo più meravigliarci di niente ma... dopo tutte quelle boccacce, smorfie e moine che ha fatto, l'appellativo di "prete pazzo" ci risulta sempre più azzeccato. (gennaio 1985)



POESIE E SONETTI

Su pe' na montagna

Venivano sù pe' 'na gran salita portanno su le spalle 'n grande zaino; l'occhi anelanti ar sogno da 'a vita ma li passi ereno de chi va piano.

De l'arta montagna 'a sfida accettorno come 'a cosa più gradita al loro core; da lontano l'artezza misurorno che de 'n ber celestin prese er colore.

Primma de 'ncomincià 'a dura scalata 'n cerchio ce mettemmo pe' 'nvocà Maria; è er canto, er ber nostro canto da 'a strada che ce mette 'n core tanta poesia.

Uno dopo l'artro come l'indiani de 'na fila se vedon li colori che mano a mano sfumano lontani come 'n quadro de maggichi pittori.

Er primo da 'a fila de' sedici anni 'a porta avrà toccato, e dar sudore 'a fronte se pulisce co' le mani. Mentre er sole dardeggia co' furore

'n mezzo ar forto gruppo de 'na testina bionna svolazzan libberi capelli; 'n quer visetto d'angiolo e de fatina senti de arivive quell'anni belli.

È come 'na spruzzata d'aria pura; er core s'arinverde de 'n friccico de primavera; e da 'a bella aventura da 'a vita rivedi 'n giorno aprico.

Quanno da 'a montagna er più arto pizzo guadagnato avemo, te piace tanto e godette der vento er fresco frizzo e der panorama guardà l'incanto.

Giugno 1985

Cara e mai dimenticata chiesetta di Santa Bonosa

Era de lujo e a Roma la callaccia che 'na vorta ammazzava de sudore, vidde 'na scena che parevadura 'nvece era 'na scena de gran stupore.

Drentro a 'na chiesetta linda e pura stesi pe tera ma gonfi ner core, cinque ragazzi de varia statura stanno pe donasse allo stesso amore.

C'è tanta gente attorno che sussurra: "Sti regazzi l'avemo visti cresce; mo so bboni pe la bella avventura de porta Cristo ndove non fiorisce".

Er coro de a Parrocchia che cantava a campana da a chiesa che gioiva mi madre che dar pianto 'nse reggeva er vescovo che "a soffiata" 'nvocava.

È passata già quarche primavera; ce so ritornato pe' più lena ma 'nvece che trovacce 'na fonte vera me so' sentito ner core 'na gran pena.

Era a pena 'pe 'na cosa tanto cara: de qua chiesetta de Santa Bonosa non c'è più gnente; pure a gente è rara c'è solo il vecchio "Spirto" che... riposa!

> Uno di quei cinque Aprile 1984

A San Pietro Nolasco

Nato pe' fa la vita come l'artri de godè a piacere de sto ber monno je pareva toccà der celo l'astri; ma 'na voce der core je tocca er fonno.

Ma che d'è sto celo che s'è operto, sto venticello, sti soni, sti canti? Dio! Quanta gente a capo scoperto seguono 'na gran dama tutti quanti.

Ma 'ndo vanno 'n giro così vestiti? Je svolazza 'ndosso 'n candido mantello che li rassomija all'omini esistiti de' li tempi, quanno er monno era bello.

Er Nolasco 'n ce capisce più gnente. Er sangue "caliente" no je score più pe' le vene; je se 'mbroja 'a mente je se pieghino 'e ginocchia allingiù.

Er core je trabboccava pe' parla', ma 'a lingua ar palato je se 'ncollava . Voleva strillà forte e fasse aiutà, "Ma... me sarà sbajato" aripensava.

"A mi' fijo e a me piacerebbe tanto se a quelli pori fiji mia schiavi dar core tuo se sprigionasse 'n vanto: de li duri ceppi trovar le chiavi".

E mo che faccio? 'ndo me vado a vortà? L'esile fiato ner drentro anniscosto, scorpì ner core ch'era na gran virtà si la coscienza se sentisse a posto.

Sparita, poi, ner gnente qua'a figura Nolasco bruciò er core d'artri amici che stravorti da simile aventura de fasse ammazzà si disser felici.

Ma pe' 'n po' girorno come 'nvasati; poi se fermorno 'n mezzo de 'na via; no' jannava mica d'esser fregati...! Ma du' rintocchi dellavemmaria de 'na chiesa vicina a 'na fontana je gonfiò l'occhi de melanconia; era come sentì da qua'a campana di fanelli li pianti e 'a nostargia.

Nemmanco avean finito de raggionà che de fronte 'n giornalajo je strilla: "Mamma li turchi! Chi ce potrà sarvà?" Mentre a 'na Mamma er viso je s'abbrilla!

S'aricordava che da regazzino je diceveno che er mare era azzurro; ma mò de sti disgraziati er destino je fece capì ch'era fonno e scuro.

'Na mattina quanno er sole s'arzava er Nolasco, cor vestito da mozzo, e la spiaggia che pe' er vento schiumava da'a santa aventura badizzò er corzo.

C'era 'n vejero che, tretro, 'nguattava ladri ed aguzzini da 'a mezzaluna; se miser a spiar 'ndove portava de li sordi er malloppo e 'a fortuna.

Ner mentre che da 'a riva se staccava vidde li parenti sua ner pianto!
"Torna presto!" E ner drentro s'accorava!
Ma a Cristo der cor suo affidò 'o schianto.

Pe' davero n'aveva mai provato d'anna sur mare de notte co' 'a luna; se sente strigne er core addolorato a ripensà all'amore de quarcuna.

Mentre de li remi sente l'usato fiotto, e er venticello le fredde gote je schiaffeggia, er pensiero è aritornato ar fatto che mò cambiar non si puote.

Come quanno er solitairo viannante da 'a montagna, perde i noti sentieri, je se blocca puro er passo aitante, je se rabbuian tutti li pensieri.

1985

ER CANTASTORIE DE CASA NOSTRA E DE LA ROMA DE NA VORTA



AI BAMBINI PELLA PRIMA COMUNIONE maggio 2002

Du' anni so' passati de preparazione. Ma me sa che manco ve ne siete accorti; pecché sto giorno pieno de commozione ve dice come se non ci fussero mai stati.

Ve vedo tutti belli e bianchi co' sti vestiti che m'aricordano l'angeli der Paradiso che intorno a Cristo so' seduti pe' mejo vedello ner suo viso.

Ma che d'è sta bella e bianca tavola 'mbiandita? Me sa che c' à da esse' na gran festa. Vedo mamme, papà e tanta gente ammutolita Che pe' a commozione nasconne la loro testa.

Ah! Mo capisco questo granne evento! P'a prima vorta fanno 'a commugnone. Già l'anni mia so' volati come er vento! Ma mo puro io piagno de commozione.

Ma mo me sento ancora piccino Protetto da lo sguardo che rinfranca de mamma, che sippure preoccupata e stanca pe' me è sempre sereno e cristallino

A me me pare de vive e vede' l'urtima vorta de Cristo co' l'apostoli la sua urtima cena quanno der Cenacolo chiusa 'a porta, a tutti disse la su' granne pena.

Je disse che er core suo je se strigneva a lascialli soli 'n mezzo a la bufera; de sordi un euro nun c'aveva ma che er sangue sua je dava pe' 'na nova primavera!

E su quer rozzo tavolo de l'urtima cena de pane azzimo 'n tozzo c'era avanzato; e ner core 'na granne idea je balena: ve lascio sto pane ner mio corpo trasformato.

A regazzi! Quanno lo magnate nun ve scordate: 'sto pane de vita divina è 'a radice.

E mo a ognuno de 'sti bambini je dico:

MAGNEME, IO SO' GESÙ! E TE VOJO TANTO BENE!

L'anonimo cantastorie.



COM'E' NATO PAVERO ER BAMBINELLO GESU'

Maria e Giuseppe arivati a Betlemme nun trovano alloggio. E' notte, se mettono in una grotta fredda e buia; ce so' du' animali: un bue e un somarello; c'è 'na mangiatoija. Maria fà 'na piccola culla co' bastoni, zeppi e paija; ce mette sopra er Piccolo Nato. Nun c'è nessuno, nun se sente nulla; se sentono soltanto li ripetuti corpi de tosse der Bambino. Ner mentre a Maria je cade er fuso da 'e mani e je finisce lontano; nun po' più filà. Giuseppe steso su 'a panca dorme. E' svejo soltanto er Regazzino che vede tutto: che fa? Scenne da 'a culla e raccoije er fuso; vole filà Lui, ma appena 'o tocca je se cambia in crocca er filo de lana se cambia in filo d'oro; er filo normale se cambia in spago. Ma nun s'arrenne, pija 'a pialla de Giuseppe e sfronna Lui er tronco d'ulivo. Li rametti li mette da parte. Li riccioli cadono pe' terra prendendo li colori più svariati, formando 'na splendida ghirlanda. Arivano li primi pastori nun ce capiscono niente, ma portano ar Bambino

un po' de latte e altri cibi.

A sto punto er cielo se spezza in du' part: da 'o spazio spunta 'na spendida stella più bella de tutte le altre, anche messe insieme, che lascia er cielo e se posa su 'na grotta e ce rimane fino a dopo Natale. Intanto, dar cielo scenne un numeroso gruppo de Angeli, Arcangeli, Cherubini e Serafini, che co' li loro strumenti de concerto sonano vecchi canti natalizi. Ariva poi un numeroso gruppo de bambini, ragazzi e giovani; nun so' Angeli perché nun c'hanno l'ali, che co' li loro strumenti de periferia chitare, trombette e pifferi sonano e cantano 'Tu scenni da 'e stelle'. E intanto depongono sotto 'a culla der Bambinello coperte, cappelli de lana, tozzi de pane e acqua. C'hanno solo quello, ma 'o regalano volentieri ar Bambinello. Er Bambinello li guarda e l'occhi je se fanno stelle pe' la commozione de vedè tanto amore in quei piccoli e giovani poverelli. Pe' l'aria volano tanti pezzetti de carta sui quali c'è scritto E' NATO'.

> Natale 2017 Uno de noi o Una de noi

AI RAGAZZI DEL RITIRO DELLE CRESIME



Sei su una strada a te sconosciuta ma che rimarrà impressa nel tuo spirito. Hai ancora lo zaino sulle spalle che, nonostante tutto, ti sembra leggero. Stai andando verso una meta arrivando alla quale il tuo animo sarà pieno di gioia forse mai assaporata. Credimi: sono le gioie che il Signore dà a pochi eletti.

Non aver paura se ti sembra di essere solo. Hai con te il tuo Angelo custode, il cielo su in alto, il Cristo che ti ha privilegiato, Maria che ti fa da madre.

Carissimo, assapora questa spiritualità della strada che già altre volte hai sperimentato.

Adesso concentrati in te. Rivivi quei momenti forti dei discepoli di Emmaus che ritornando al castello incontrarono Gesù sulla strada che si unì a loro. È bello un incontro del genere su strade sconosciute, alla brezza di un giorno su queste terre, allo stormire degli alberi, e di tutto ciò che il tuo spirito gode in questo momento. Vai avanti e... buona strada che il vecchio Eraldo ti augura di cuore.

Ciao. Ti aspetto alla meta. Intanto mi gusto questa lunga fila di giovani che, come te, sono sulla stessa strada.

Eraldo anni 90

DUC IN ALTUM

Serve coraggio per desiderare davvero perché non sempre ciò a cui aspiriamo è raggiungibile. Ma ciò non toglie che solo i desideri possono farci ottenere grandi risultati.

Al di là di noi stessi il desiderio mira sempre in alto e stimola a fare cose impossibili.

Appunto per le difficoltà del suo appagamento, questo slancio può provocare frustrazioni per cui molte volte ci fermiamo per strada perdendo il coraggio di desiderare il possibile. È il più grande sbaglio che si possa fare perché si perdono le caratteristiche più importanti in dotazione dell'essere umano.

Purtroppo nella nostra epoca il coraggio non è molto diffuso, ed i motivi sono tanti e di varia natura; non ultimo la mancanza proprio del desiderio stesso. È questo desiderare che dobbiamo recuperare, ma quello vero.



Ci resta da scoprire che non tutto quello che possiamo raggiungere si possa ottenere senza sforzo e senza fatica. Insomma cerchiamo di vivere questi desideri nella maniera giusta, senza barattarli a buon mercato e raggiungeremo grandi risultati. Vivendoli noi, potremo insegnare a chi ci sta a cuore una sola cosa: il coraggio dei grandi desideri.

Eraldo ECO, 17 aprile 2011

IL NOSTRO ULTIMO SALUTO

Caro Eraldo,

sei ormai al cospetto dell'Altissimo per un impegnativo bilancio della tua lunga vita. Una vita scandita da esperienze importanti ma anche da un lunghissimo purgatorio che ha segnato i tuoi ultimi anni e ha debilitato il tuo volo di "aquila indomita".

Ma se dal cielo riesci a dare una sbirciatina qui giù, potrai riconoscere i volti dei tuoi amici, dei tanti cui hai voluto bene e che tanto bene ti hanno voluto.

"Ogni albero si riconosce dal suo frutto" – dice il Vangelo (Lc 6,43-45) – "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene: la sua bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda".

Eraldo, eccoli qui i frutti evangelici del tuo albero, le persone che si sono nutrite della tua linfa, quelli che han cantato con te "Insieme abbiam marciato un dì per strade non battute" e "Insieme abbiamo appreso ciò che il libro non addita, abbiam compreso che l'amor è il senso della vita".



Si sono raccolte e ti sono accanto, per l'ultima volta, tre generazioni dell'Azione Cattolica: i genitori, che nel frattempo sono entrati nel tempo della libertà e che ora fanno con passione il nuovo mestiere di nonni; i tuoi giovani col fazzolettone, ormai adulti, che già hanno inondato i social media di ricordi, messaggi, like ed emoticon; gli accierrini di un tempo, ormai giovani, che sono alle prese con le scelte impegnative della propria vita.

L'Azione Cattolica di Santa Maria della Mercede è stata un incubatore di bellissime vocazioni. Quelli che erano giovani promettenti e bravissimi animatori, hanno messo a frutto i loro talenti e sono diventati sacerdoti, educatori, professionisti di tutte le specie, docenti universitari, insegnanti, ricercatori scientifici, dirigenti d'azienda, mediatori culturali, artisti...

Da te, Eraldo, hanno appreso la regola di vita, lo stile della sobrietà, la ricerca dell'essenzialità, l'etica, la passione per la cultura, lo spirito di servizio.

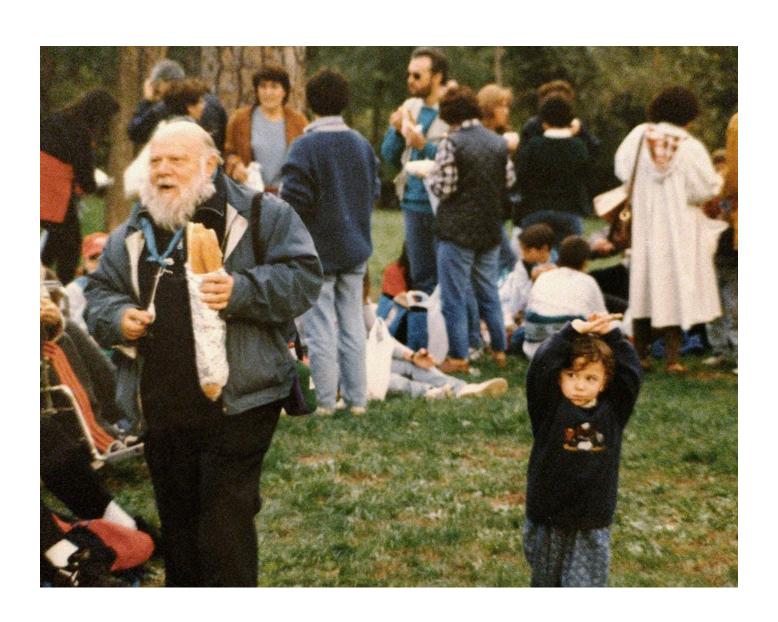
E la stessa testimonianza hai dato generosamente ai nostri fratelli scout dell'Agesci e alle migliaia di studenti che hai incontrato nelle scuole romane durante il tuo quasi quarantennale servizio di insegnante di religione.

Sei stato per noi il sacerdote, il prete. Sulle orme e con il carisma di Pietro Nolasco, fondatore del tuo Ordine e della tua amatissima Madonna della Mercede. Sostenuto da parroci formidabili, come padre Domenico Acquaro e padre Giuseppe Celano, per citare solo quelli con cui ho collaborato nei miei anni di servizio come Presidente dell'Ac. La tua presenza di sacerdote assistente fra i laici di Azione Cattolica, nel tuo ufficio ministeriale ed ecclesiale, ha avuto per noi un valore e un significato profondo. Abbiamo fatto insieme esperienza di Chiesa. Hai promosso – come dice il nostro Statuto – la collaborazione fraterna nell'apostolato tra sacerdoti e laici, nello scambio dei reciproci doni e nel comune impegno a servizio di tutti i fratelli. Hai voluto che partecipassimo alle iniziative di fraternità associativa a livello diocesano. Hai gioito per i giovani che la parrocchia ha generosamente prestato alle responsabilità diocesane e nazionali. Sei stato sensibile alla dimensione internazionale della chiesa, che si trattasse della Giornata mondiale della Gioventù o del Progetto Albania o del Forum Internazionale dell'Azione Cattolica.

È il momento dell'addio. Ti saluto Eraldo, insieme agli altri presidenti dell'Ac che si sono via via succeduti nel tempo, a tutti i soci e a quelli che ti hanno stimato e voluto bene.

Ciao e arrivederci.

Carlo Finocchietti, 4 gennaio 2019





che incontrava, soprattutto le più giovani.

fiamma...

Anno dopo anno, curandosi dei bambini che poi divennero ragazzi (ACR) e successivamente giovani (ACG), padre Eraldo, che nel 1948 aveva partecipato alla famosa adunata dei trecentomila "baschi verdi" organizzata da Carlo Carretto a piazza San Pietro e che ben conosceva le potenzialità della vita associata dei laici nella Chiesa per averla vissuta, memore degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, fece del gruppo AC il fulcro e il motore della vita della comunità parrocchiale.

Alla fine degli anni ottanta i tempi erano maturi: uno dei giovani poteva diventare presidente parrocchiale di AC! Fui eletta non sapendo bene quello che avrebbe significato. Eraldo mi sostenne e mi affiancò: aveva la capacità di "buttarti dentro" – come diceva lui – e di rischiare puntando sulle capacità, sui talenti che vedeva in te.

"Ringrazio Dio che mi ha scelto come suo messag- La storica presidente di AC, Annamaria Parandero, comgero..." scriveva nel giorno del suo cinquantesimo mossa mi abbraccio forte e pianse. Avevo vent'anni: ho anno di sacerdozio. Prima di ogni altra cosa, Eral- capito solo più tardi, lungo i nove anni di presidenza pardo si sentiva mandato da Dio. E come uomo di Dio rocchiale e i successivi di impegno diocesano, il senso di si muoveva per le strade di Roma e del suo quar- quell'abbraccio, di quella consegna. Ho imparato strada tiere per cercare di portare il Vangelo alle persone facendo cosa significa essere "nani sulle spalle di giganti", studiando, riflettendo, condividendo, pregando.

L'Azione Cattolica a Santa Maria della Mercede, Non è possibile raccontare cosa siano stati per me gli anni come in tutte le parrocchie di Roma, era sempre dell'impegno e del servizio in AC a Santa Maria della esistita. Quando Eraldo arrivò, alla fine degli anni Mercede a fianco di un Assistente come padre Eraldo. settanta, in parrocchia c'erano soltanto gli adulti, Forse perché le molteplici esperienze di fede e umane, le ormai di una certa età, che fedeli al sempreverde amicizie e le relazioni che ho vissuto hanno profondamenmotto "preghiera, azione, sacrificio" continua- te plasmato la mia vita. Forse perché quando nel 1995 vano a fare le loro adunanze mantenendo viva la ci siamo laureati in Lettere (seconda laurea per entrambi dopo quella in teologia!) Eraldo non la smetteva di ridere compiaciuto («non si è mai visto nella storia dell'AC un assistente e un presidente laurearsi insieme!» ripeteva). Forse perché da 25 anni sono un'insegnante di religione e la griglia della relazione finale delle mie 18 classi è ancora quella che Eraldo professore condivise con me quando discutevamo di scuola (ha sopportato splendidamente diverse riforme scolastiche!).

> Caro Eraldo, sei stato un "messaggero" di Dio, un "angelo". Un angelo molto umano, molto terreno ma con gli occhi puntati sempre verso il Cielo. Sei stato un vero prete. Sono certa che da lassù continui a benedirci.

> > Paola Apostoli Gallina dotta

UNO ZAINO DI PADRE PIENO DI VITA!

suo segreto è stato proprio quello della paternità». del suo funerale, così brevi ed incisive che immevede l'albero. Senza paura posso dire che sono state tantissime le conseguenze del suo apostolato perché tutti noi abbiamo bisogno di riferimenti per vivere, per andare avanti e per fare scelte coraggiose: Eraldo è stato tutto questo per molti ragazzi di AC di Santa Maria della Mercede di cui cui ho fatto parte per molti anni.

Inutile dire che in questi giorni un pezzo di vita e di storia passata si è presentata di colpo davanti ai miei occhi ed è diventata di nuovo attuale. Ho vissuto il funerale di padre Eraldo con tanta partecipazione interiore: sono risaliti a galla i tanti ricordi e - come avviene nella liturgia della veglia di Pasqua - il giorno delle sue esequie è sembrato che tutta la storia di morte e di risurrezione del nostro gruppo di AC venisse messa davanti. Devo dire che ho sempre realizzato come la sua persona, la sua testimonianza di religioso e sacerdote, fosse stata significativa per me, ma quando una persona cara viene a mancare realizzi davvero quanto tieni a lui. Eraldo è stato così fecondo nella fede al punto da fare emergere la mia vocazione di sacerdote: mi ha fatto capire con i suoi gesti e con i suoi atteggiamenti che avrebbe avuto senso dare la vita per Dio e per gli altri. Mi ha dato spinta e convinzione nei momenti difficili, mi ha fatto assaporare il gusto delle "vette alte" sia in senso letterale che in senso più ampio.

«Eraldo non amava farsi chiamare "padre", ma il Quel portone di via Basento 100 sempre aperto mi ha insegnato ad essere oggi il "prete sulla porta" pronto a Queste sono state le parole pronunciate il giorno far sentire tutti accolti da Dio. Proprio su quel portone circa 15 anni fa, quando gli comunicai l'intenzione di diatamente hanno lasciato il segno. La paternità si discernere un'eventuale vocazione al sacerdozio ricorriconosce soprattutto dalla sua fecondità: dai frutti si do che entrò in Chiesa e si mise a pregare intensamente per l'emozione. Poi ci siamo rivisti dopo qualche giorno perché mi voleva consegnare qualcosa di importante e devo dire che sono rimasto sorpreso quando realizzai che questa "cosa" consisteva in una copia della gazzetta dello sport. Mi disse: «ricordarti di essere prossimo alla gente, di interessarti a tutto e di essere aggiornato non solo su Dio ma anche sugli altri».

> Oggi papa Francesco ci invita ad essere «contemplativi di Dio e del popolo» (cfr. Evangelii Gaudium 154), credo che in altre parole è quello che Eraldo mi ha cercato di dire e che rimane un criterio valido ogni giorno per me e per ogni prete.

> Nello zaino della vita di lui vorrei portare la sua fede così schietta e sincera, il suo coraggio nel proporre esperienze di fraternità e di umanità come i campi sulle alte vette, il suo credere nell'apostolato attivo dei laici. In questo "zaino" porto anche le foto di alcuni passaggi di vita che ci ritraggono uniti nel mistero che ci fa Chiesa in Gesù nel giorno della mia prima messa e come anche di una messa celebrata in quel tempio di Dio che è la creazione.

> Ora dal cielo benedici il mio ministero di paternità e veglia sul cammino di tutti noi. Ciao Eraldo!

> > Alfredo



LA BELLEZZA PELLA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ



Con Eraldo si parlava spesso di testimoni, di chi aveva donato la propria vita per gli altri, di chi si era impegnato nella società per costruire "qualcosa" da lasciare ai posteri. Ma soprattutto si parlava dei santi, di chi erano, chi sono oggi e come tutti noi siamo chiamati alla santità.

L'aver condiviso con Eraldo tanta "strada" mi ha portato a ripensare quanto sia stato fondamentale passare insieme a lui i momenti della sua forza, ricchezza e visione profetica alla pari di aver condiviso i momenti della sua fragilità, delle sue debolezze, del suo disarmo di fronte ad alcuni eventi importanti della nostra vita, uno su tutti il sopraggiungere improvviso della morte.

Ho compreso che la nostra sfida più grande è fare nostre le parole di Cristo in croce prima di forte abbandono "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15, 33-36) a cui, fortunatamente, fa seguito il messaggio fondamentale per la vita di tutti noi "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito ". (Lc 23, 44-46).

Solo se compiamo questo gesto così "fuori dall'umano" e di totale abbandono a Dio possiamo comprendere che ogni cosa solo se consegnata nelle Sue mani può trasformarsi in percorso di santità! E questo mi rincuora molto in questi giorni dove ripensiamo al percorso portato avanti con Eraldo e ci chiediamo se mai ci sarà qualcosa di analogo nella nostra vita e nella vita dei nostri figli.

Bene! Non dobbiamo preoccuparci, basta consegnarci completamente a Dio, come? Riprendo quello che qualche anno fa diceva Papa Francesco:

- "... Ora ci domandiamo: in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi? E come possiamo realizzarla?
- 1. Innanzitutto dobbiamo avere ben presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sé e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui.
- 2. Tutto questo ci fa comprendere che, per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità!

La santità è qualcosa di più grande, di più profondo 🔁 che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e diffrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. Ma tu sei consacrato, sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione il tuo ministero. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un battezzato non sposato? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli. "Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma lì non si può essere santo..." - "Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo. Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te". Sempre in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità. Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza viene la santità: esercitando la pazienza. Sei catechista, educatore o volontario? Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi.

Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. (Papa Francesco, Udienza Generale, mercoledì 19 novembre 2014)".

E infine l'augurio derivante dal brano seguente, augurio che in primis Eraldo rivolgeva a se stesso ogni volta che ci raccontava questo passo della vita di San Domenico Savio.

Domenico Savio, quando don Bosco gli chiese, mentre stava giocando, cosa avrebbe fatto se in quel momento fosse arrivata la fine del mondo, gli rispose con candore: "Continuerei a giocare". Non aveva nulla da perdere. Nulla da temere. Perché una persona è tranquilla quando non ha dubbi pendenti, quando sa di fare ciò che Dio gli chiede.

> Luca Bernuzzi Formichiere Pazzerello





Neanche mi ricordo che anno era (le date non sono state mai il mio forte), ma ho molto chiaro nella memoria il momento in cui, sulla porta di via Basento 100, Eraldo mi chiese se me la sentivo di iniziare un gruppo ACR.

Chi, io? Ma che è l'ACR? Io c'ho solo 16 anni, non sarei mai capace!! E invece sì che ce l'ho fatta! Il mio primo gruppo ACR di S.Maria della Mercede: Andrea ed Antonella Cameli, Davide e Valentina Covassin. Forse era il 1980.

Il resto poi è scritto tra le mura della parrocchia grazie alla tigna e al carisma di un grande uomo, di un sacerdote fuori dalle righe, che ho avuto la fortuna di incontrare e imparato ad amare, il prete mio. Sì, più ci penso e più sono convinta che il Signore agisce attraverso le persone e trasforma la nostra vita facendoci incontrare sulla strada qualcuno che ci plasma e ci fa percorrere un sentiero inaspettato. La mia vita, come quella di molti che hanno avuto ed hanno ancora Eraldo nel cuore, è stata condizionata da tutto ciò che ho vissuto grazie a lui.

Quanti di noi lavorano nel sociale, quanti fanno gli insegnanti, gli allenatori, gli animatori, quanti nel posto di lavoro cercano di applicare le parole del Vangelo come ci ha insegnato Eraldo!

Quanto siamo stati fortunati, ragazzi, che dono meraviglioso è stata la sua presenza tra noi!

Ecco, così lo voglio ricordare, con allegria, come colui che ha plasmato la mia vita e mi ha reso quello che sono adesso, perché ha saputo scoprire i miei talenti e mi ha insegnato a condividerli.

Per sempre nel mio cuore, prete mio!!



Annalisa

nostri ricord

ERA L'ESTATE DEL 1979

Avevo fatto la Cresima un anno prima e si viveva l'anno del dopo-Cresima, quello che serve a non perdere i ragazzetti, cercando di portarli poi avanti fino al matrimonio...

Si andava in parrocchia più per incontrare gli amici che per altro.

P. Giuseppe Celano era un giovanissimo sacerdote, cantava benissimo e ci dirigeva in tutte le messe e ricorrenze religiose. Mi piaceva molto stare con lui.

Monica Mancini cantava meravigliosamente bene (almeno per me). Eravamo un piccolo gruppo che si dava appuntamento nell'ancora poco famosa Via Basento 100.

Un giorno sull'uscio apparve uno strano signore. Non mi pare vestisse l'abito ma si informava su chi fossimo, che facessimo, come ci chiamassimo.

In breve diventai "Nicola": credo mi avesse inquadrata subito! «Che fate? Passate domani?»

«Che dite? Cominciamo a vederci una volta a settimana?»

«Sentite... io vengo dalla Romanina, da una borgata romana tanto lontana: era piena di ragazzini, stavamo in mezzo alla campagna. Ma qui che c'è? Che si fa?»

«Io ho un'idea in testa, è una "fissa" che c'ho da sempre.

Vogliamo fare l'Azione Cattolica?»

«Era' (ormai si era entrati in confidenza), che robba è?»

«Si tratta di trovare un po' di gente, soprattutto giovani, e li facciamo giocare ma con giochi strutturati, giochi che fanno stare insieme, che curano corpo e mente, che se poi fai un cerchio, ti aiutano a parlare, ad esprimerti, a tirare fuori idee e sentimenti. Io vi racconto delle storie come faceva Gesù... poi, piano piano imparerete anche voi e lo farete insieme a me e poi da soli. Si formeranno gruppi e si chiameranno 12/14, 9/11, 6/8...

Che ve ne pare?»

«Ah! Sentite! C'ho un'altra idea. Andiamo a prepararci sul lago di Bolsena, proprio vicino a dove sono nato io. Io sono nato a Gradoli.

Compriamo le tende, voi il sacco a pelo; vi porto a Via Sannio e lì comprate pure lo zaino, la borraccia e la gavetta.

Io sono pure scout, sapete? Queste cose le so!»

Era l'estate del 1979.

Io, Serena, Stefano, Paolo, Leo, Michela ed altri.

Non c'avevamo capito niente, ma lo seguimmo... come i discepoli seguirono il loro Maestro.



Da Nicoletta divenni Nicola per diventare poi "*Topo industrioso*".

Dopo di allora vennero chiamati uno Spirito e un Manitù a battezzare i ragazzi. In seguito, negli anni a venire, seguirono generazioni di giovani. C'era chi arrivava e chi non ha voluto più proseguire. Così da sempre, nel nome di Eraldo, con il vessillo dell'Azione Cattolica, protetti dalla sua Maria, madre nostra.

Nella mia vita, tutto è stato dovuto a lui e alla mia famiglia.

Ora mi chiamano Nico ed ho 56 anni.





Ho davanti a me il calendario 2010.

Fisso i miei occhi al mese di Dicembre, anzi all'8 Dicembre! Innalzo una preghiera a Maria Immacolata e rivivo un "8 dicembre" particolare. In quel giorno fu il primo tesseramento di una resuscitata Azione Cattolica Giovanile in una parrocchia.

Mi aiutarono una dozzina di giovani avventurosi. Parlai loro del vecchio programma di Azione Cattolica ritmata in tre valori: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Si entusiasmarono. Da quell'incontro iniziò il nostro cammino. Sono passati 25 anni da quell'avventura; alcuni molto belli ed entusiasmanti per la loro ricchezza; altri con delle difficoltà di vario ordine, ma in tutti una viva speranza ed una forte convinzione che non ci hanno mai abbandonato. I volti che in questo momento vedo sono tanti e tutti mi commuovono profondamente.

Da quell'entusiasmo nacque anche il primo numero di ECO Voce di giovani in cammino, simpatico giornalino dei gruppi giovanili di AC di casa nostra.

Con lo stesso entusiasmo e con la stessa "tigna" passati, vi invitiamo a vivere con noi l'avventura di Azione Cattolica, sulla quale invochiamo la mano materna di Maria Immacolata e dei vari santi che hanno fatto lo stesso cammino. Ricordo con orgoglio che la nostra associazione di laici è l'unica che ha dei santi ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa (i cosiddetti "canonizzati") e non è cosa da poco!

È vero, incominciammo con poco. Ma Gesù all'inizio del suo lavoro incominciò con ancora meno.

Il vecchio Eraldo. (ECO, 8 Dicembre 2010)



Un libro non poteva mai mancare tra le tue mani, così ti immagino. Li divoravi, li sottolineavi, e poi la domenica a messa ce ne parlavi nelle tue omelie. Dante, Petrarca, Agostino, Tommaso, Aristotele, don Tonino, Frassati... e quanti di più ... ti ascoltavo e il più delle volte in età bambina e poi adolescenziale non ti capivo. Era difficile il tuo linguaggio di fede, solo per pochi. Un vero essere mediatico sei stato, riuscivi a passare da un romanesco de strada ad un italiano colto nel giro di poco, e questo ti ha permesso di avvicinare tutti e soprattutto di parlare a tutti, dal bambino che affascinavi con la tua barba socratica, agli intellettuali universitari, che conoscevi bene e con cui discutevi («non capiscono niente, c'hanno un cervelletto così»). Eraldo era per tutti! Non solo prete, uomo di Dio, ma soprattutto uomo di cultura, insegnante, educatore, professore, pedagogista. Cercavi nei tuoi libri le risposte alle tue tante domande, che ti rendevano umano, il più umano degli uomini, le tue fragilità erano le nostre, i tuoi dubbi erano i nostri, le tue paure erano le nostre. Ecco perché ci sentivamo capiti, accolti, ma soprattutto amati. Cercatore di talenti era il tuo più grande dono, cercavi come Diogene, il vero e il bello in tutti i ragazzi che passavano per la Parrocchia, e se uno era difficile - e diamine quanti ne sono passati! - tu ci dicevi di insistere, insistere, per non perdere nessuno. Nessuno doveva perdersi!!!!

Di cose me ne hai insegnate, e quante! A cominciare: cucinare per 100 persone!!! E chi se spaventa! Accendere un fuoco con un fiammifero in piena bufera con carta bagnata: ci so' riuscita! Mi hai insegnato a mettere tigna in tutto quello che si fa, ad arrabbiarsi con chi non capisce niente e non fa le cose con stile.

E sì lo stile, solo chi ha vissuto con te sa cosa significa fare le cose con stile!

Mi hai insegnato ad usare il tempo (che bene prezioso!) in modo giusto nello studio e nel servizio, erano necessari entrambi e uno non doveva mettere da parte l'altro, mi dicevi. A sacrificare il tempo libero per stare con i ragazzi, mi hai insegnato il sacrificio!

Lo hai fatto con l'esperienza, le tue azioni sono diventate monumenti, che mi hanno segnato, che ci hanno segnato!

Sempre allegri e mai stanchi! Sì, è da questo che si vede un ragazzo di Azione Cattolica, ed io sono stata una delle ragazze di Azione Cattolica di Via Basento 100.

Grazie prete!!! Vorrei urlartelo con il distintivo della mia voce... ma so che ti è già arrivato... grazie mio educatore!

Con affetto e stima

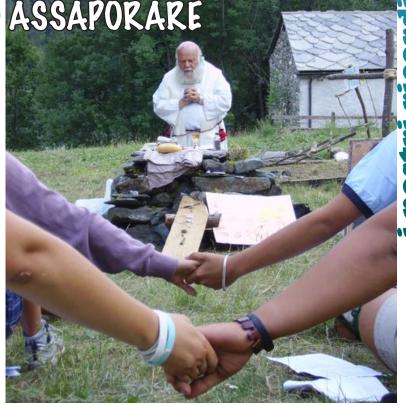
Amelia Micione Sensibile

CIÒ CHE CI HAI FATTO ASSAPORARE

Ciao Padre Eraldo! Ciao Aquila Indomita!!!

Saluto te e tutto quello che mi hai fatto assaporare:

- le vette alte delle montagne
- la bellezza della condivisione
- la tenda piccola e stretta
- la tenda grande... ma comunque stretta perché troppo piena!
- l'arte della costruzione
- il rispetto per il creato
- il fazzolettone dell'azione cattolica
- via Basento 100
- la presenza costante nonostante tutto e tutti
- il carisma Mercedario
- la missione
- le camminate di mezza giornata
- i canti alpini
- il freddo
- il caldo
- il deserto in montagna
- il sale
- il tozzo di pane
- il poncho
- il cappelletto
- le camminate di una giornata... fin in cima ad una montagna per mangiare un panino
- i racconti della Valtellina
- i ruscelli che si moltiplicavano e non erano un buon segno
- l'immagine della madonnina sotto un arco... "se l'acqua arriva te..."
- lo spirito di servizio
- l'odore di umidità e di "altro"
- la testardaggine
- la grinta
- il "sempre allegri è mai stanchi"
- il cerchio di fuoco e il fuoco di cerchio
- i campanacci per le strade del quartiere
- il "voga"
- il Signor fra le tende
- il fiasco di vino
- i viaggi in macchina
- le partite della Lazio allo stadio
- il presepe a piazza quadrata
- il mese mariano della mattina per l'ACR
- le storielle mattutine
- il mese mariano della sera
- il "grande spirito"
- antanì antanì nagasaki
- la passione per il calcio



- "Madonna della strada"
- i campi
- Nemi
- i campetti
- i ritiri
- i pernotti
- le carovane della pace
- le feste del Ciao a Villa Borghese
- le arrabbiature e strigliate alle persone che volevi più bene
- il corriere dello sport
- il giornalino Eco
- le scenette
- l'ultima cena al ritiro della comunione
- la camminata notturna al ritiro della cresima a san felice Circeo
- la Salus Populi Romani
- i pizzicotti sulla guancia
- la buonanotte
- il tuo grande carisma
- la passione sfrenata per i ragazzi e i giovani
- la tua infinita Fede
- l'essere Chiesa
- l'amore per Gesù Eucarestia

Tutto questo, un po' alla rinfusa, e tantissimo altro che mi hanno accompagnato nella mia crescita lungo le strade della vita e mi hanno fatto diventare uomo!

Grazie!

Dal Cielo continua a guidare i nostri passi e continua ad accompagnare i tuoi ragazzi e i tuoi giovani!

Con infinito affetto e gratitudine,

Orango Bonaccione

IL TEMPO SI FERMA E RIAFFIORANO I RICORDI



È stato un inizio di giornata molto strana per me, rispetto al solito. E quel freddo che di prima mattina la rendeva ancora più difficile.

Poi quel messaggio che come un fulmine a ciel sereno è arrivato dritto al cuore.

Ed allora per un attimo il tempo si ferma e riaffiorano quei ricordi, lontani nel tempo, ma sempre vivi, con il potere di farti tornare con tutta la tua Forza, con tutta la tua Fede.

Con la tua barba bianca hai saputo donare ad ognuno di noi, grandi e piccoli, tanto affetto ed alla fine ci siamo dimostrati convinti e felici di essere stati al servizio di quel mondo AC, ACR e di Catechesi creati da te con basi solide. Quel fazzolettone azzurro, segno di Comunione nel più profondo senso del termine. Senza dimenticare il tuo servizio presente senza mezze misure anche nel mondo Scout.

La tua figura davanti a quel portone di via Basento pronta ad accogliere il mondo giovanile (nessuno tra i più piccoli passava illeso dai tuoi pizzicotti) ed anche i passanti casuali, spesso di fretta ma trovando sempre tempo anche per salutarti.

Caldo, freddo, pioggia, neve: tu dovevi essere lì ogni pomeriggio.

Nel nostro servizio siamo caduti tante volte, ci siamo scoraggiati di fronte a molte difficoltà. Ma niente poteva crollare di fronte alla tua volontà ed era impressionante come non facessimo mai fatica a seguire le tue orme.

I campi, i campetti, la preparazione alla Prima Comunione ed alla Confermazione. E come non ricordare il Mese Mariano, Feste del Ciao e di Primavera o i momenti di preghiera o delle Confessioni. Quel cerchio di persone che sembrava immenso all'inizio di ogni trasferta e quel bastone che ti accompagnava alla guida del gruppo in ogni camminata. Per ora la malinconia frena altri miei pensieri e le lacrime la mia la vista. Ma dobbiamo essere forti, per essere ancora di esempio e continuare quella strada da te tracciata anche nella nostra vita.

Perché anche quello che finisce ha un senso se visto dalla giusta angolazione.

In fondo è il Credo della nostra Fede.

Perdonami per essermi allontanato e per questo momento di debolezza ma sono certo che si trasformerà presto in un sorriso immaginandoti come quell'Aquila Indomita in volo sopra di noi, sempre con il tuo solito occhio vigile.

Grazie di tutto. Grazie di cuore.

Massimo

LA FORZA DELLA PREGHIERA

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

 $(Mt \, 5, \, 5-6)$

Carissimo Eraldo,

i tuoi lunghi anni tra noi sono stati un vero dono di Dio.

Innumerevoli sono i momenti e le parole significative che ognuno porta (e sempre porterà) nel suo bagaglio personale; dalla goliardia alle risate insieme; dal silenzio del deserto alle tante 'sgrullate di Spirito Santo'. Sarebbe impossibile e riduttivo cercare di riassumere il tutto in parole; eppure sono convinta che ogni esperienza personale ne sia una sintesi nella propria esistenza. Quel che ci hai regalato ed insegnato ci accompagna quotidianamente come un'enciclopedia con cui leggere la vita, darle significato, darle direzione. L'accettazione del sacrificio, il continuare a camminare in nome dei propri ideali, il cadere e poi rialzarsi ("Daje!"), il portare lo zaino anche se pesante, il valore dell'essenzialità, il puntare sempre in alto sono solo alcuni dei preziosi principi che, grazie a te, ormai fanno parte di noi, guidandoci di giorno in giorno.

Queste sarebbero solamente 'buone regole di vita' se tu non ci avessi anche trasmesso quel che è fondamentale, ossia che, alla base di tutto ciò, c'è qualcosa di molto più grande, un filo forte e saldo che collega e tiene insieme tutti i diversi aspetti dell'esistenza: la fede in Cristo Gesù, nostro Signore e Salvatore. Ci hai indicato un cammino di fede autentico, sincero, che desse senso alle nostre vite, che ci facesse interrogare e riflettere sulla nostra chiamata personale. Sopratutto, ci hai trasmesso uno stile di vita in cui la preghiera ha un ruolo essenziale, centrale, in quanto segna e dà significato ad ogni singolo momento. Ci hai insegnato ad aprire il cuore a Dio in tutto.

Insieme all'importanza della preghiera, hai sempre voluto trasmettere anche un certo 'stile di preghiera', stimolando a cercare l'essenziale, il centro di tutto: il rapporto personale con Cristo. "Si prega in ginocchio", dicevi, rimproverandoci un poco, sottolineando come anche tutto il corpo, e non solo la nostra anima, dovessero essere coinvolti nel dialogo con il Signore. Costantemente ci hai spronato a parlare con Lui, a cercarlo nel nostro intimo, 'nella nostra camera', ossia nel nostro cuore. Non si parla, dunque, di una preghiera ostentata, visibile agli occhi di chi guarda solo le apparenze: questo tipo di preghiera mancherebbe di contenuto e di verità. La direzione da intraprendere, invece, è quella di un contatto vero con il Signore che cambia, trasforma, converte il nostro cammino partendo dal profondo, sradicando a mano a mano convinzioni e superficialità, per farci trovare la vera Strada, che è diversa per ognuno di noi, a seconda dei nostri talenti e dei nostri carismi. E' una ricerca continua, anch'essa con 'lo zaino sulle spalle'; un percorso a volte impervio fatto di passi, salite, ma anche di inevitabili soste, e, a volte, quando la Grazia ce lo concede, con 'realtà particolari' (cit.) che ci illuminano, ci danno nuovo impulso e rinnovato vigore.

Il rapporto personale con Cristo guida e illumina le nostre vite, ma non può e non deve essere disgiunto da una regolare 'vita ecclesiale' in cui la comunità si ritrova per camminare insieme, confrontarsi, fare servizio, partecipare insieme dei Sacramenti, celebrare insieme l'Anno Liturgico. "Altrimenti questo è intimismo, attenzione!", redarguivi spesso nelle tue omelie (con il tuo classico gesto della mano!). Allo stesso tempo, una vita di comunità senza un vero legame con Cristo alla base resta un fatto vuoto ed esteriore. Sono due aspetti che hanno bisogno l'uno dell'altro, che si nutrono a vicenda: una comunità cresce grazie ad una fede radicata e vera dei singoli; allo stesso tempo, i singoli progrediscono grazie ad una vita ecclesiale sana e completa, di cui lo scambio reciproco e il dono di sè sono principi fondanti.

Rapporto personale con Cristo e vita ecclesiale, dunque: non a caso due delle mete fondanti dell'AC.

La preghiera non fa solo parte dei momenti di meditazione, ma di tutta la nostra vita: essa deve essere fatta in maniera ordinata e metodica, scandendo il nostro andare e il nostro tempo. Non si tratta di una 'routine della preghiera', di un fatto esteriore, superficiale, automatico, ma di un sincero e costante dialogo con il Signore che accompagna l'uomo di momento in momento. Una conversazione viva con Dio, che ci invita a cercare Lui e i Suoi segni in ogni cosa. Egli è sempre con noi, da quando siamo per strada verso la scuola o il lavoro, fino a quando la sera si fa azione di grazie per Suoi doni.

🛂 Questo, dunque, è il senso profondo: la preghiera rafforza la nostra fede e ci aiuta a rialzarci sempre, anche quando lo zaino o la strada si fanno troppo pesanti. Non possiamo risollevarci con le nostre forze, da soli non siamo niente. La vera strada è porre ogni nostro passo nelle orme di Gesù, ognuno nella sua vocazione perso-

Tale stile, in cui vita e preghiera sono profondamente radicati l'uno nell'altro è il più grande dono che mi hai lasciato, carissimo Eraldo. Ti ringrazio, per avermi insegnato a scandire il mio tempo insieme al Signore e per avermi sempre spronato a cercarLo, a parlare con Lui, ad ascoltarLo per aspirare ad un' unità e ad una coerenza nell'apparente multiformità dell'esistenza. Ti ringrazio per avermi sempre spinta a tendermi verso il Senso delle cose, che può essere solamente Lui, al di là di tante apparenti contraddizioni. Questa attitudine è divenuta talmente parte di me che non potrei immaginarmi la mia vita in altro modo: grazie di cuore per questo, perché tale aspetto è il centro di tutto ed è qualcosa che non passa, anche quando la vita ci porta su sentieri inaspettati in cui dobbiamo trovare un nuovo orientamento. E' Lui, è Cristo, che ci guida, comunque e dovunque. Tutto il resto è polvere e passa al soffio del vento.

Spesso raccontavi del tuo modo di pregare e ci dicevi che nella tua cameretta avevi due inginocchiatoi: uno per te e uno per i 'tuoi ragazzi'. Ogni sera pregavi con uno di noi. E' un messaggio bellissimo che sempre porterò con me: la preghiera, il contatto intimo con Dio, ci porta vicino a tutti i nostri fratelli, oltre lo spazio ed il tempo. E' la base della comunione vera, che ci rende Chiesa Universale anche quando siamo fisicamente divisi. E proprio ora che ti sei incamminato per quella strada al cospetto del Signore, sono certa che continueremo, come sempre, a pregare insieme. Anche ora starai sicuramente camminando con lo zaino sulle spalle, procedendo appieno in quella Luce che sempre abbiamo potuto intravedere nei tuoi occhi. E per accompagnare questo estremo cammino, voglio pregare con te con la preghiera di San Bernardo, che ho appreso da te e che da sempre mi tocca il cuore. Ogni volta che la recito, non posso non sentire dentro di me la tua voce. Continueremo a dirla insieme di giorno in giorno, promesso, invocando Maria, Madre di tutti noi, che ci protegge e ci porta a Cristo.

> Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai dire al mondo che alcuno, ricorrendo alla tua protezione, implorando il tuo aiuto e chiedendo il tuo patrocinio, sia stato da te abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle vergini; a te vengo, e, con le lacrime agli occhi, reo di mille peccati, mi prostro ai tuoi piedi ad implorare pietà. Non disprezzare, o Madre del Verbo, le mie parole ma benigna ascoltale ed esaudiscile Amen.

Buona Strada, Eraldo!

Laura Migliori





Ciao Era',

per prima cosa mi verrebbe da chiederti scusa.

Scusa per averti lasciato solo in questi ultimi anni; sono riuscita a passare a trovarti poche volte, troppo poche davvero per tutto quello che sei stato per me.

La prima cosa che mi chiedevi quando salivo in camera era «papà e mamma? Come stanno?», e la seconda era «i bambini? Ci sono i bambini?» ed io ti rispondevo «Sì, Era', ci sono, stai tranquillo, il catechismo funziona alla grande» e la terza... la terza era la più difficile «l'AC? Come va l'AC?» e qui non avevo il coraggio di guardarti negli occhi e dirti «Era', l'AC in parrocchia non c'è più», non avevo il coraggio di dirti che tutto quello che hai costruito per più di trent'anni era finito, per mancanza di tempo o per mancanza di volontà. Mi dispiace tanto, tantissimo per non essere riuscita a sostenere quest'impegno.

Dopo le scuse però, voglio dirti ovviamente grazie. Grazie per avermi fatto incontrare il Signore in ogni passo, per avermi accompagnato in tutti i sacramenti, per avermi trasmesso la tigna e la tenacia per non mollare mai davanti alle difficoltà, per avermi insegnato cosa vuol dire amare il prossimo come te stesso, per avermi insegnato ad amare la Chiesa e a servirla con umiltà, per avermi insegnato cosa vuol dire collaborare e vivere in "gruppo", cosa vuol dire donarsi all'altro con amore e rispetto.

Grazie per i campetti ACR, dove si impara a stare insieme e a condividere fin da piccoli, per le ispezioni nelle camerate, dei passaggi dall'ACR all' ACG, della pizza rossa di Nemi, della porchetta l'ultimo giorno, per la preghiera del mattino e la preghiera della sera.

Grazie per il mese mariano e le colazioni offerte per chi veniva anche il sabato mattina, per le feste del Ciao e di primavera, per le giornate sulla neve.

Grazie per i campi ACG, dove si impara ancora di più che non esiste il singolo ma esiste solo il gruppo... perchè in cima si arriva tutti insieme e se anche uno solo rimane indietro ci si ferma per aspettarlo.

Grazie per l'angelus delle 12:00, grazie per avermi fatto amare la natura e la montagna in estate.

Grazie per tutti gli Ula–Ula ascoltati e cantati, per "Madonna della strada" ad ogni inizio di cammino e per "Insieme" intorno al cerchio di fuoco sotto le stelle.

Grazie per tutti gli educatori che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita e che ancora oggi ne fanno parte, perché in fondo ci si sente sempre un po' "educandi".

Grazie per il tuo essere stato uomo coraggioso e di grande fede.

Mi ricorderò per sempre la frase che mi dicevi quando ti salutavo per andare via «non perdere mai il tuo sorriso» ti prometto che non lo farò...

INSIEME ABBIAMO APPRESO CIÒ CHE IL LIBRO NON ADDITA, ABBIAMO APPRESO CHE L'AMOR È IL SENSO DELLA VITA

Grazie di tutto ed ora vola in alto nel cielo, Aquila Indomita! Sempre allegra e mai stanca.

Castorina Vezzosa

RICORDI COME SCHEGGE

La tua perdita fa riaffiorare anche in me mille ricordi come schegge:

Via Basento 100 e la tua presenza costante sul portoncino laterale;

Pizzicotti che ti staccano una guancia, nessuno si poteva salvare;

Omelie che non capiva neanche un plurilaureato, eppure la Chiesa era sempre gremita, perché la tua era una fede davvero ardente che cattura le persone;

Campetti ACR con oltre 100 bambini e ragazzi, Feste del Ciao, porchetta e panini giganti, sempre allegri e mai stanchi;

E poi i campi estivi e la montagna, oh la tua amata montagna e le camminate, insieme, perché condividere la strada ti fa sentire meno stanco, e al ritmo dei passi la lingua si scioglie e i pensieri corrono più liberi e più in alto;

Il deserto del '95 che ha cambiato la mia vita per sempre – senza quell'esperienza oggi non sarei chi sono. E mille altre attività che affidavi a noi, ciascuno secondo le sue possibilità, facendo della parrocchia una vera seconda casa, insegnandoci la fede nell'unico modo possibile, con l'esempio ...

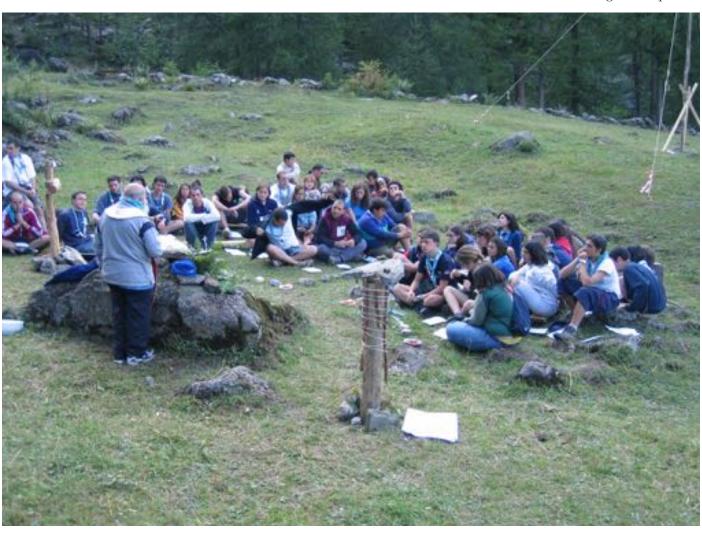
Rifletto e capisco davvero perché a voi preti vi chiamano "Padre"... per molti di noi sei stato davvero un secondo padre: ci hai sgridato come fanno i padri, ci hai spronato a puntare in alto sempre, ti sei interessato in quel tuo modo poco invadente eppure magnetico, ti sei preoccupato e occupato di tutti noi. Tutti ci sentiamo un po' cresciuti da te e oggi lasci tanti tuoi figli...

Un senso di comunità e famiglia come quello che hai creato dal nulla qui a S.M.d.M. non l'ho ancora ritrovato in nessun'altra parrocchia.

È un carisma, il tuo, che ha lasciato davvero il segno...

Buona strada Aquila Indomita

La tua Aragosta Simpatica



QUELLA CHIAMATA



Faccio parte della seconda, se non terza, generazione di ragazzi che Eraldo ha guidato, l'ho conosciuto già con la barba lunga e bianca, giacca blu e cappello in testa. Ci ho messo un po' a capire l'importanza del suo modo di vivere e testimoniare la fede, all'inizio era solo un prete anziano per cui tutti avevano un gran rispetto, con gli occhi azzurri e vivi che ti guardavano proprio in faccia, che ti chiedeva il tuo nome e non se lo scordava (certo per capire Vanina e non Marina ci abbiamo messo 3-4 anni, ma quelli sono dettagli).

Dopo un po' è diventato Eraldo, che saliva con noi agli ultimi campi anche se il medico glielo aveva proibito, che ci aspettava al ritorno da ogni camminata per poter vedere i nostri volti stanchi e soddisfatti, che quasi ci insultava per quel tentativo di gazebo nel 2012 - «vi siete imborghesiti!!»; il «fatti aiutare!» ad ogni Campetto (per me personalmente uno degli insegnamenti più grandi: accetta la tua fallibilità, la tua umanità e non aver paura di chiedere aiuto), che si commuoveva quando leggevamo i nostri deserti alla Messa di fine Campo.

Ma queste sono cose che sappiamo tutti, il ricordo che voglio condividere di Eraldo è un altro, non saprei dirvi quando sia successo, ma immagino in una di quelle fasi del passaggio dall'essere bambini all'essere giovani adulti consapevoli, dove ovviamente la prima cosa che accade è mettere in dubbio la propria Fede e allontanarsi dalla Parrocchia.

Mi chiama un numero sconosciuto, rispondo: «Vanina (o forse era ancora Marina), sono Eraldo».

Penso basti questo a descriverlo in pieno, già il solo fatto che avesse il mio numero - come quello di tutti noi giovani - e che lo avesse usato mi aveva lasciata sconvolta, ma non lo aveva usato a caso, ma come il buon pastore che va a cercare la pecorella smarrita, mi aveva chiamato perché non solo sapeva benissimo chi fossi (cosa che io ignoravo fino a quel momento), ma si era anche accorto della mia latitanza.

Questo resta, questo mi ha insegnato, l'andare a cercare chi può aver bisogno, il non far finta di nulla e per questo non ti sarò mai abbastanza grata.

Guidaci sempre Aquila Indomita,

Cistofora Decisa

Ciao padre Eraldo... quanti ricordi di infanzia legati a te e

ciao padre Eraldo... quanti campetti ACR e campi con te

alla parrocchia, quanti campetti ACR e campi con te

sempre avanti, la nostra quida, aqvila indomita Sei stato

sempre avanti, la nostra quida, aqvila indomita Sei stato

un esempio per tutti noi, passare a via Basento 100 e

un esempio per tutti noi, passare a via Basento 100 e

trovarti sulla porta con il freddo e con il caldo... sono

trovarti sulla porta con il freddo e con il caldo... sono

contenta che mio marito e mio figlio ti alviniano conosciuto.

contenta che mio marito e mio figlio ti alviniano per noi ragazzi

Sei sempre stato un punto di riferimento per noi ragazzi

se per i nostri genitori. Adesso che stai lassi dai uno dei

e per i nostri genitori. Adesso che stai lassi dai uno dei

tuoi pizzicotti affettuosi a papa e alvoraccialo forte forte...

Abbiamo appreso che l'amor è il senso della vita Insieme, nel bene crediam. E ora riposati. Moscardino Carteri

Ape tranquilla

Non so quale Dio ci sia lassò, ma so che tu quaggiò hai lasciato tanto ed io te ne sarò sempre grata.

Che la terra ti sia lieve, Eraldo, Aquila Indomita.

Marmotta Estrosa

Ciao Era'.

Ti devo tanto. Mi hai insegnato tanto.

Dalla bambina di 4 anni che muoveva i suoi primi passi in quella parrocchia, che con gli anni sarebbe diventata la sua seconda casa; da educatrice che ha provato a trasmettere a quei bambini la gioia di essere Chiesa; da responsabile OCR, quando ci scontravamo perché ci facevi cambiare i programmi all'ultimo minuto; ma anche le tue rassicurazioni quando ti confidavo le mie paure di non essere all'altezza di quel compito.

Le giornate intere in saletta a preparare scenografie per i Campetti, ad insegnare i canti per il Recital di Natale e a preparare le scenette per lo spettacolo di Camevale.

Quella chiacchierata al campo durante il deserto del 2008 la porterò per sempre nel cuore.

Quando ti ho fatto conoscere Francesco, le tue lacrime di commozione e quel piccolo segno di croce sulla sua fronte.

Grazie per questo e per tutto il resto.

Grazie di cuore,

Pinguino Tenerone

E' la parola piu inflazionata, quella che tutti conoscono, dal bambino che incomincia a parlare all'adulto. Ciao!

L'esclamazione che usavi con i passanti a via Basento 100. Non importava se conoscessi o meno la persona, il tono era sempre gioioso e sornione.

Grazie per averci dato ficlucia incondizionata, per averci insegnato ael accogliere

Soprattutto grazie per il tuo essere stato testardo, burbero, scontroso, irascibile e per i cazziatoni dedicati.

Ci vorrebbe una vita intera a raccontare aneddoti. Solo uno grazie per tutte quelle votte che. pur non potencio per limiti di campo. mi facevi comunque bere il vino alla faccia dei più grandi li stidavamo tutti!

"Il quinto pezzo alle montagne che lo fioriscano di rose e fior". questo vorrei oggi. Non oli piu. una parola e troppa e due sono poche un semplice saluto che vuol dire tanto se detto come lo dicevi tu... CIAO!

Tom l'asceta. Scarabeo Vero

...Rimarrai per sempre la mia 'roccia forte'... buon viaggio, IMMENSA AQUILA INDOMITA Castorina Vezzosa

Ed un attro pezzo di storia oggi e stato scritto... i mici due papa terreni sono ora insieme Eraldo. grazie di vero cusre per esserci stato sempre. per tutto quello che hai fatto per me e per la mia famiglia. Sei stato e continuerai ad essere un punto fondamentale di a farsi compagnia. riferimento ed un esempio di vita. Se sono quel che sono oggi lo devo anche a te e a tutte le straordinarie ed irripetibili esperienze che mi hai dato la possibilità di vivere. Insieme, insieme e il motto di fraternita, insieme nel bene crediam.

Buona strada Padre Eraldo

falena Gerena

"Quante stelle, quante stelle, dimmi Tu la mia qual è?

Non ambisco alla più bella, basta sia vicino a Te

Ti voglio bene Era, veglia su di noi.

Picchio Squsciante

Ciao Eraldo,

sono Elena, "Elena e basta" : anche da ragazza sono stata troppo "borghese" (forse anche pigra) per partecipare ad uno dei leggendari Campi.

Eppure la luce della tua Cometa è rinscita a splendere anche per me perché, a dire la verità, era dappertutto e si è posata non su una mangiatoia a Betlemme, ma sull'ingresso laterale di una certa Parrocchia.

Ogni volta che passo per via Basento, tu lo sai, ci butto ancora l'occhio verso quel portoncino... Chissà cosa mi aspetto di trovarci: il nostro prete in scarpe da ginnastica che ci aspetta e ci legge dentro con il suo sguardo penetrante, oppure qualcuno dei ragazzi...

Eravamo tanti!

Oʻggi, mi dicono, la Parrocchia è vuota, è morta.

Parole dure.

Tu le avresti usate.

Allora mi domando: è stato tritto bellissimo ma inutile?

Un'incredibile fioritura!

Poi è arrivato il Tempo che macina i giorni e le opere degli nomini, ma è soffiato anche lo Spirito che da quei numerosi fiori che eravamo ha sparso il polline della vita nuova in Cristo verso altre strade, quartieri, città, professioni, affinché noi continuassimo a diffondere il profumo del Vangelo.

Grazie Eraldo!

Ci rivedremo in Cielo (lo spero)

Elena Cecconi



Dal nulla hai creato il più grande gruppo di azione cattolica negli anni '90 di tutta Roma, ed essere cresciuto con te in quel gruppo penso sia la cosa migliore che sia successa nella mia vita.

Grazie di tutto Padre Eraldo.

Arrivederci da lembrichetto

Evampito

Voglio ricordarti per la devozione alla Salus Populi Romani, abbiamo portato quell'icona sulle montagne da nord a sud, quell'icona raffigurante colei la cui intercessione ci hai insegnato essere capaci di aprire le porte dell'impossibile; voglio ricordarti anche per l'attenzione discreta con cui ti preoccupavi se un ragazzo non sorrideva o si era allontanato. Ho imparato che queste cose possono cambiare tutto, tutto.

Sogliola Strimpellante

Tutto il giorno che leggo post su facebook, ricevo messaggi su whatsapp, ripenso a quando avevo 15,16,17 anni... Tomo con il cuore a quei pomeriggi spensierati a Via Basento 100. "C'è già qualcuno?". In genere io e francesca arrivavamo puntuali, spesso in anticipo e li fuori Eraldo pronto a dirci chi, dove e cosa fare prima dell'arrivo dei bambini dell'ACP. Ho passato la mia adolescenza davanti a quel civico e mai come allora ho visto un via vai di giovani, bambini, famiglie... sarà una coincidenza, ma quegli anni sono stati i più "ricchi" di gente in quella Chiesa E lui, sempre li con la barba bianca, un po' gnomo delle montagne, diviso tra noi e gli scout. Un'icona che segnava la nostra appartenenza. Zaino in spalla, tutti in cerchio con il fazzolettone al collo. L'amore per la montagna è nato così, pronti a prendere quel treno che per 10 giorni ci rapiva dalla caotica città per affrontare il campo, le difficoltà, le notti sotto le stelle, i bellissimi cerchi intorno al fuoco la sera, le sveglie a suon di coperchi, le grandinate che ci sorprendevano sulla testa. Ricordo ancora di quando ci raccontò del campo fatto dai più grandi al tempo della Valtellina. Di guando mise la foto della Madonna sul fiume per salvare il campo, idea che non funzionò e gli zaini vennero portati via dalla corrente mentre i ragazzi si mettevano in salvo lontano. Quante ne abbiamo passate insieme tra sorrisi, risate, fatiche. Abbiamo perso pezzi importanti del nostro gruppo, il cuore si è incrinato. Noi due ci siamo scontrati, riappacificati sulla pensilina del tram a Viale Regina Margherita... mi sono allontanata dal quel civico 100 che per anni è stata un po' la mia seconda casa. Pian piano siamo cresciuti tutti e questo enorme gruppo è andato via via scemando. La forza era Eraldo, non c'è niente da fare. La colla Quando ripasso li davanti mi sale un'enorme tristezza. Domani lo so che saremo tantissimi li davanti, alle 15, con il fazzolettone celeste al collo (il mio è andato disperso nei vari traslochi). Spero di non piangere, in guest'ultimo anno ne abbiamo versate troppe.

Buon volo, Aquila indomita.

Io, Eva, Criceto Interessato

Grazie Padre Eraldo, senza di te non so se tutto questo sarebbe stato
possibile. Vola libera accanto al Signore, Aquila Indomita •
Polipetta Silenziosa

Schivo, tenace, duro, colto, profondo, tiguoso, generoso, saggio e ci sarebbero ancora mille aggettivi per definirti e altrettante parole per descrivere la persona speciale che sei stato per tutti noi. Ci hai lasciato un'immensa eredità che non verrà sprecata. Ognuno di noi porta un tuo lascito, indelebile come un marchio che ci contraddistingue. E' quel tuo "Stile di vita" che tanto ci hai trasmesso con il tuo esempio, è quel tuo essere al servizio di tutti che ci hai proposto, è la forza della fede che ci hai fatto scoprire e vivere come una meravigliosa avventura e se oggi, siamo le persone che siamo, in parte è anche grazie a te.

Buona strada Aquila Indomita e continua dal cielo insieme al Eignore, ad aprirci il sentiero.

Cornacchia Brontolona

Per anni la porta di via Basento 100 è stata la porta di casa mia. Sono arrivato a Roma da fuorisede, la mia famiglia era lontana ma sapevo che avrei potuto trovare in qualche parrocchia la "famiglia" dell'AC ad accogliermi. La provvidenza ha voluto che fosse Santa Maria della Mercede, e per molti motivi è stata una delle grazie più grandi della mia vita.

La prima volta che ho messo piede in parrocchia è stato per una "riunione di Eraldo". Trovai strano, un po' sospetto, che una riunione portasse il nome di un prete; in realtà dopo trovai ancora più strano il prete stesso, il fatto che nessuno lo chiamasse don o padre, il fatto che ad occuparsi della pastorale giovanile fosse un vecchietto. In più quando parlava, io quel vecchietto non lo capivo

neanche...

Caro Eraldo, ci ho messo un po' ad affezionarmi a te; dovevo imparare a comprenderti, a capire le tue scelte educative, la bellezza del tuo stile, a superare le mie fissazioni educativo-pastoral-ecclesiastiche e soprattutto a lasciarmi voler bene. Ecco perché quando oggi ci penso mi stupisco di quanto mi sia affezionato a te e penso che in realtà il primo a creare questo sentimento di af-

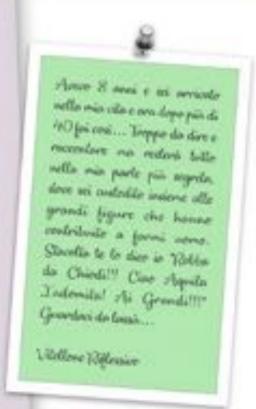
fetto sia stato proprio tu.

Ti ho conosciuto negli anni della tua vecchiaia e della malattia, quando sembrava che fossimo noi a prenderci cura di te più di quanto non lo facessi tu per noi. Ti affidavi a noi, in gesti così semplici che riuscivi però a rendere così pieni di significato. Per questo i ricordi più belli che ho di te sono di quando ti "aiutavo" o ti "facevo compagnia" e tu mi parlavi, inizialmente soprattutto da educatore ad educatore, poi sempre più da uomo a uomo, con la tua saggezza profonda e discreta che sussurrava e mai si imponeva. Penso che i momenti più belli che ho trascorso con te sono stati quando eri in clinica della Mercede e parlavamo dei miei primi esami di teologia («Ratzinger! Non lo capisce nessuno perché è un teologo! Tedesco!!!») o quando venivo a trovarti nella tua stanza in parrocchia con Gaia e Giorgio e tu li guardavi e sorridevi, io guardavo te e sorridevo; il più bell'augurio quando sono diventato papà me lo hai detto tu e non lo scorderò mai. La Mercede è stata la mia famiglia, e mi ha donato la mia attuale famiglia; io e Monica sempre raccontiamo ai nostri figli che ci siamo conosciuti grazie a te (lo racconteremo anche a Giacomo che purtroppo non hai conosciuto). Per questo e per molto altro ti ringrazio.

Fabio, Upupa esilarante

ER PUNERALE D'ERALDO

Lin funerals po' serviora' ina festa quarro more ina hela persona infatti nev cive rustio iesta. 'nienevaa vitale rine appassiona. La persona dalla lunga veta ha dispensato bene a dismisura. Nun è morta dino chè finna in una diviensione nivo e pura Quindi sta mejo, nun è più maleta, a poi pragal cel cristallina fiede pe" suma la gente santo avvena. Cit. Yra consolazzione da nun orade. er bene scenne conve 'na coloro a Santa Maria della Mercedel Ranya 4 gennalo 208 (hanypero MH-M



Per me saraí sempre li, con él graccione blu dell'Anvieta su Via Basento a controllare tutto e tutte, oppure a Valla Borghese durante la "Gesta del Ozao" a mangiare il panino più grande che io abbia mai visto.

Se sono la persona che sono lo devo a te che mi hai tramesso un poi dei tuoi defetti: testardo come pochí, brasobble ne glorní "no" («Erà, lo al campo non ce la facció proprio a venire...»). Come mi hai fatto arrabbiare tu, pochi al mondo.

Alle persone che mi chiedono perché to creda to lo dico sempre che è colpa tua: non lo so come faceve ma aveve la capacità di avicinarti anche a chi di Oniesa non ne voleva proprho sentire parlare, parlando di calcio, della tua Lazio, di quando sei caduto ad un campo scouted hai fatto una buca per terra... chi è che si fa chamare solo per nome e si arrabbla se al nome fai precedere "Padre"?

O campette AOR le finte espezioni che ci spaventavano a morte, il casfè che le preparavo "da grande" a retire ed a campette, tutto remarrà que con me.

Grazie per averci reso tutti una famiglia, per aver reso speciale el quartiere che

per me è il pri bello del mondo.

What fregato pure all'Ittimo: Eerl prima di repartire sono passata su Viale Regina Margherita, era passato mezzogiorno e mi sono detta: "Tanto se resco torno tra vente giorni, non lo disturbo ora che

sta mangiando".

Albraccia chi ci ha lasciato troppo presto.

Grazie per averci insegnato la fatica ed il lavoro sporco senza mai vantarsi di farlo.

Not saremo que, "sempre allegré e mai stanché."

Gormichina Gragile

Un altro pezzo del mio cuore si è staccato ed è salito al cielo... daje Prete, tra le tende schierati ti saluteremo ancora Farfalletta Staccendata

CIAO PADRE ERALDO

Un piccolo padve mevcedavio, urtimo evede dell'etrusca gente. Semplice eppuve straovdinavio, un dono de Cristo sovidente. Quindi co' la statura de 'n gigante innamovato della gioventù ed è 'no strazzio che nun tomi più ma de sicuro lui non è distante. Camminerà nei pascoli dev cielo de fitti boschi gran frequentatore, cor libbro benedetto der Vangelo. E pregherà co' 'n infinito amore co' quell'enorme centenario zelo e la costanza dell'educatore!

Roma 3 gennaio 2018 Giampiero 12912-CAA



Non so cosa vado cercando nell'attuale casa dopo 4 traslochí e 40 anni di storia racchiusa nelle foto e molta ormai solo nella mia mente. Trovo il fazzolettone che porto al collo, trovo una preghiera del 1985. Monte Sover 20-30 luglio. È il ricordino di un campo in cui io stessa scrivo: "Che la durezza della strada, la salita, il sudore, la pioggia, la forza di vivere con il minimo indispensabile e privi di ogni comodità, insieme alla capacità di stare a contatto con la natura e il Signore, possano esserci di aíuto, di sprono e di insegnamento per la nostra vita futura, personale e di gruppo".

Era una profezía, la verítà, il bello vero. Era tutto quello che allora forse non capivamo ancora. Era tutto quello che si è poi rivelato nella sua magica grandezza ed è stato trasmesso da noi ai nostri figli.

Guardaci, Eraldo... Guarda quantí síamo. Robba da chiodí!

Hai pregato per noi giovani in cammino per 50 anni e più. Ora síamo noi a dirtí: "Zaino in spalla!". Marceremo ancora insieme per strade non

battute. Il ritmo dei passi ci accompagnerà oltre l'orizzonte. Monta la tua canadese e schierala sempre tra le nostre tende. Vola alto, Aquila Indomíta, perché noi preghiamo perte. Non saraí mai solo.

Buona strada!

Topo Industrioso



Descrivero brecemente il rapporto che asseso con Eraldo è impossibile. Chiunque lo convice sa che la dimensione unana prima ancora di quella spirituale, raggiungeca liselli di complexità inesplicabile. Si potrebbe quindi parlare di episodi piccoli e grandi gesti, fatti simbolici e perdersi nel ricordo di un grande personaggio.

fascor fendamentale in occasioni come questa è tenere sisco l'insegnamento che ci è stato lasciato. Fendamentale è riprendere i riferimenti di quella strada battuta per nei al fine di micreore passi

Eraldo ni ha assolto così sone ha assolto ogni persona che ha insresiato il suo destino, sone ua figlio nella sua cita e tutto le sue parole hanno scapre acuto la finalità di far energere i talcati che pertaco seppelliti dentro di ne, per iniziare e imparare a solticarli.

Uno squardo ottre la semplicità delle cese, la capacità di sedere il petenziale e nen l'affettive. La tigna di nen dare mai mulla per perso, la ferza di presure sempre. Eraldo era tutto questo e molto altro!

Se non ci pesse state Eraldo, eggi non sarci la persona che sono e innagino che questa sia una prase che in nelli si sono ripututi in questi giorni e che in nelli si riputeranno nei nesi e negli anni a senire

Eraldo non era una persona comune, esistemo tanti braci preti e tante brace persone ma Eraldo era melto di più. Eraldo era un carismatico che accea forza e sensibilità così ben distribute da sembrare samertale agli cochi di nei comuni.

Un personaggio fuori dall'ordinario a cui alla fine del suo percorso è stato imposto di nostrare la sua fragilità per farci risosprire la sua dinensione unana e dinestrare che ognune di noi ha la possibilità di cercare e tresare sempre il neglio nelle persone e che non esisteno persone fuori dal comune che non abbiano costruito la lore esta partendo dall'impegno quotidiano.

Ciao Era'l Ti voglio bene

Faine Idera

We record you as de Pales Erallo?

b sour l'altima arrivata ad 1999 sour appredate con la mia famiglia ed i mici die figli a Poma

In an la accolta a via Basesto 188 chedevo informacione io "la milacese" poi la scoperto cle sono napoletana ed allora ni la sorrisso di più i ibe bel ricordo questo fortunatamente insieme a tarti altri la finaccia calda cle portuna alle manne civale ai campetti. Sor a Pieni (è da allora cle ni la approppato il ennegado di Pranna Pada) le sue frasi storicle sui evivi meni dei campetti «esce siano mica al Grand d'istelli» da sua faccia acos troppo contenta di vedere delle manne a fare catechismo pri la collaborazione quante attività quante fotocopie... il mese Prarianolli Gli ultimi ricordi la quia di vedere ancora organissare il Pocital di Piatale per i nostri hadi di catechismo eri felice el emocionato Fino a dicembre scorso deve però non sei proprio rivoscito a venerci a vedere...

O una cosa sono certa lui è stato felice di vederci totti rivati il giorno del suo funerale come una grande famiglia con tutti i suoi ragassi ma sono certa cle sarebbe ancora più felice di rivadorci così uniti per continuare nel servizio quello cle con tutta la sua "tigna" ci ha trasmesso ed insegnato...

Force Eraldo, guidase anche da Sassii con la stessa "tigra" di sempre!!





Nami, Kitso delle Piene Comunioni

this services son che sonvennivo questo canto per è tuo compleanne. Favorienneo nel vefettorio di higno fino a taidi per petolo finise e per poter fore un teli canetane. Guarre risate, ma sepiatrutto, quanti bei sicoidi e aparto affetto per tel

Un debracció da parte di surs di autori

(hitelada (ins a coreti)

"O weak o'll Popline Enterdo.

é un prese assar apalandol

Lo ved cor su travtore

SID SETYING WE SAY DON'THE

Summit peri & neve,

cha imparata a magnel e bevel

Cook voleno d' Rusuri, Rusuri

Nun to scordania più

Corolal Corolal

(Autoni van, collauto de un poi de vinello). Flex il completamo di Sosido (2) aprile 2000.





Sono tante le "tradizioni" inaugurate in Parrocchia da Eraldo e le esperienze educative e formative che ha proposto ai bambini, ai giovani e alle famiglie in questi lunghi anni.

I bambini dell'ACR ogni estate hanno partecipato al campetto, dal 1988 al 2003 a Nemi (un paio di anni anche ad Orvieto) e poi in diverse strutture. I cresimandi avevano a settembre il ritiro delle Cresime, quasi sempre a San Felice Circeo. Dal 1995 al 2002 i giovani hanno partecipato ai campi in Albania, in un progetto dell'Azione Cattolica Italiana; al primo campo in Albania nel 1995 ha partecipato lo stesso Eraldo. E poi pernotti giovani e ritiri adulti, il carnevale con i carri per strada, la Carovana della Pace, il ritiro delle Comunioni.

Tra tutte queste esperienze abbiamo pensato di dedicare uno speciale spazio al Campo Estivo in montagna. Il primo campo è stato nel 1979, l'ultimo nel 2015. Eraldo ha partecipato a tutti i campi fino al 2013.

Per i giovani della Mercede il campo era l'esperienza più attesa dell'anno, quella che chiudeva l'anno e predisponeva gli animi per quello successivo, il momento per fare le scelte importante della vita, per crescere, per creare forti legami, grandi amicizie, trovare l'amore.

Il Campo era un momento di eternità, un'esperienza quasi fuori dal tempo si potrebbe dire guardando le foto dei diversi anni in cui si ripetono sempre alcuni elementi fondamentali: le tende, i sorrisi e gli abbracci, gli zaini, il cerchio, il pentolone con i maccheroni fumanti, le camminate insieme, Eraldo.

QUANDO	DOVE
1979	Nemi (RM)
1980	Borghetto - Bolsena (VT)
1981	Vallepietra (FR)

QUANDO	DOVE				
1982	Cappadocia (AQ)				
1983	Sant'Antonio - Corteno Golgi (BS)				
1984	Villa Agnedo (TN) - primo campo in cui vengono dati i nomi				
1985	Montesover (TN)				
1986	Torre Pellice (TO)				
1987	Valtellina (SO)				
1988	Rorà (TO)				
1989	Montefosca - Pulferno (UD)				
1990	Civita (PG)				
1991	Villar Pellice (TO)				
1992	Villar Pellice (TO)				
1993	Carona (BG)				
1994	Isolaccia (SO)				
1995	Villar Pellice (TO)				
1996	Fusine in Valromana (UD)				
1997	Bobbo Pellice (TO)				
1998	Fusine in Valromana (UD)				
1999	Saint Barthelemy (AO)				
2000	Viviere (CN)				
2001	Sella di Somdogna (UD)				
2002	Herin (AO)				
2003	Herin (AO)				
2004	Villar Pellice (TO)				
2005	Viviere (CN)				
2006	Herin (AO)				
2007	Villar Pellice (TO)				
2008	Herin (AO)				
2009	Cornetti (TO)				
2010	Mosciolina (AQ)				
2011	La Guardia (AQ)				
2012	Giunchino				
2013	Foce di Montemonaco (AP) - primo campo senza Eraldo				
2014	Tornareccio (CH)				
2015	Settefrati (FR)				

INSIEME ABBIAMO MARCIATO UN PI

Tutti i giovani che hanno partecipato al Campo estivo ricevono un nome di campo.

Eraldo aveva preso questa tradizione dallo scoutismo, riadattandola in un modo speciale.

Il nome di campo non è semplicemente un soprannome.

Innanzitutto è un dono che si riceve dagli altri e dal Grande Spirito del campo in occasione del primo campo (in circostanze misteriose e che non possono essere narrate a chi il Campo non lo ha mai fatto) in base a come "la matricola" ha vissuto quella prima esperienza.

Come ogni dono è anche un pegno di responsabilità, perché esprime un nostro talento che come tale va messo al servizio degli altri. Infine è segno di appartenenza al gruppo. Non solo esso ci ricorda chi siamo, ma ci suggerisce anche qualcosa per continuare a crescere in futuro.

Il nome di campo è costituito dal nome di un animale e da un aggettivo. Ogni nome ha la sua storia, quella che si racconta quando si rievocano i campi passati e quella che ciascuno serba nel suo cuore ripensando al suo primo campo.

Il primo campo in cui sono stati dati i nomi è Villa Agnedo 1984; ECO di Ottobre 1984 (Anno II, numero 6) riportava i primi nomi di campo, ripubblichiamo qui quelle pagine.

A seguire una lista di nomi; ricostruire tutti i nomi campo non è cosa semplice e ci scusiamo se abbiamo dimenticato qualcuno.

Alcune volte compare un secondo nome tra parentesi; in alcune occasioni il nome veniva cambiato, per esempio chi lo aveva ricevuto in un Campetto ACR ne riceveva uno leggermente modificato al primo campo. Altre volte qualcuno ha pensato di potersi da solo cambiare il nome; ma il nome, lo abbiamo detto, è un dono e non è consentito cambiarlo da solo; per questo chi osa tanto è solo un allocco insignificante o un'ameba inutile e così sarà ricordato per quel campo.



Nome	Nome campo			
padre eraldo	aquila indomita			
padre franco	barbagianni industrioso			
padre giuseppe	leone alpestre			
padre victor	puma essenziale			
don Alfredo	ippocampo sapientino - (ippocampo sapiente) - allocco insignificante			
	TI T T T T T T T T T T T T T T T T T T			
ada marica	topino scherzoso- (topino vivace)			
adriano tarantola	tursiope sfrontato			
agnese duranti	aragosta simpatica			
alberto cecconi	picchio sgusciante - (fenice fiammeggiante) - allocco insignificante			
alessandra ferrara	cutrettola zompettante – (giraffa carina)			
alessandra secci	pulcinella promettente			
alessandro barghiglioni	puzzola simpatica			
alessandro calamida	marangone incalzante			
alessandro faggion	opossum ritrovato			
alessandro martano	quetzal istintivo			
alessandro mattia	millepiedi pungente			
alessandro schedid	orango bonaccione			
alessandro spila	pitone annoiato			
alessia flamini	panda bonario			
alessia peperoni	dromedario riservato			
alice liguori	anatroccolo disponibile			
amedeo bussi	zifio pitagorico			
amedeo peyron	stambecco attento			
amelia asci	micione sensibile			
andrea cameli	saltapicchio servizievole			
andrea casentini	struzzo allampanato			
andrea filippo abbozzi	zanzara frenetica			
andrea guidantoni	suslik ispirato			
andrea laureti	leprotto vivace – (satiro danzante) – allocco insignificante			
andrea mottinelli	giraffa trasognata			
andrea pelone	giraffa trottante			
andrea roselli	levriero affamato			
andrea schedid	puledro attento			
andrea tizi	coyote argomentativo			
andrea vitali	tasso pronto			
anna garau	ghiro scottato			
annalisa tarantola	marmotta cascatora			
annamaria calavitta	moretta simpatica			
antonella cameli	tacchino saputello			
antonio	cavallo pazzo			
arianna casini	avocetta positiva			
aurora tarantola	capriolo delicato			
beatrice piletti	volpina lagnosa			

benedetta licitra	renna spigliata				
benedetta magrini	scoiattolo addormentato				
benedetta sanmauro	cinciarella riservata				
benedetta sedda	armadillo sorridente				
benedetto coccia	fenicottero abbrustolito				
carla magrini	anatra stralunata				
carlo d'onofrio	passero saltellante				
carlo finocchietti	gufo euclideo				
carlo giunta	cillingham scordato				
carlo maria settepassi	cinghialotto compagnone				
caterina fantoni	canarino disorientato				
cesare marani	procione sparone				
chiara calcagni	falena serena				
chiara cetorelli	pinguino tenerone				
chiara cipriani	mangusta decisa				
chiara damiani	medusa aristocratica				
chiara d'angelo	coccinella laboriosa				
chiara fantoni	cicogna trasognata				
chiara ferrara	scimmietta stanca – (criceto timido)				
chiara finocchietti	canguro aperto				
chiara leodori	pernice frenetica				
chiara panza	leprotto agile				
chiara spinelli	fenicottero sincero				
chiara vitali	capriolo saltellante				
clara tagliolini	gazzella curiosa				
claudia grieco	panda pacifico				
claudia mantero	emù scordarello				
costanza diana	lemming posato				
cristiano vaccari	camaleonte mammone				
cristina sciarra	pellicano riflessivo				
dalila d'alessandro	genetta generosa				
daniela schena	coniglietto spaesato				
daniele capaldo	antilope sventata				
dante monda	ara macao inglese				
daria lancia	castorina vezzosa				
dario frisoni	torello ammansito				
dario latini	botia zetetico				
dario vacca	faina egocentrica - faina libera				
david laureti	torello vorace - (lupo immondo) - allocco insignificante				
davide cacace	barbastello risoluto				
davide covassin	porcellino campestre				
deborah giancarlo	donnola sfaticata				
denny lopes pires	korat conciso				
diego ianniello	gufo benigno				
diego mariani	orso ballerino				
0					

domenico grieco	domenico grieco				
dora troisi	coccinella fragile				
doriano baldazzi	camoscio leale				
edoardo aleo	gorilla instancabile				
elena malerba	pulcino limpido				
elena porfiri	ermellino discreto				
elena scioscia	farfalla stralunata				
elena valletta	genetta assorta				
eleonora nobile	tricheco esagerato				
eleonora boncompagni	cerbiatto generoso				
eleonora diana	marmottina tranquilla				
eleonora panzetta	libellula taciturna				
elisa di trocchio	upupa insistente				
elisabetta fantin	pulcetta testarda				
elisabetta francalancia	rondine ferita				
elisabetta leodori	svasso sorridente				
elisabetta moroni	pipistrello socievole				
emanuele burgada	muflone postulante				
emanuele cruciani	delfino pacioccone				
emiliano campetella	cinghialotto sbruffone				
emma passi	scoiattolina sagace				
enrica marini	orsacchiotta tranquilla				
eva forte	criceto interessato				
everking magsino glad	camaleonte ginnico				
fabiana milza	narvalo chiacchierino				
fabio accarpio	castoro spavaldo				
fabio di porzio	torello operoso				
fabio matteucci	ghiottone entusiasta				
fabio spinelli	upupa esilarante				
fabrizio marsili	corvetto allegro				
fabrizio schedid	dingo intraprendente				
federica campana	wallaby riflessivo				
federico bempensato	vespertillo accorto				
federico fantoni	salamandra svagata				
federico mercanti	maggiolino sereno				
federico spila	lombrichetto svampito				
filippo cambise	polipo sornione				
filippo landi	leprotto antitetico				
flaminia pacifici	paperella disordinata				
flaminia rapisarda	cornacchia brontolona				
floriana cipriani	cicala gioiosa				
francesca calcagni	ape tranquilla				
francesca campana	martora atassica				
francesca campetella	lumachina solare				
francesca dell'ospedale	tortora solitaria				

francesca di nardo	pony timido -(canguro giocondo)			
francesca focanti	colibrì leggero			
francesca gucciardo	paperella simpatica			
francesca migliori	gabbiano sincero			
francesca romana abbozzi	lince tenace			
francesca romana urbanetti	koala perseverante			
francesco casini	grillo solerte			
francesco d'onofrio	ghiro guardasassi			
francesco gabbuti	bisonte cordiale			
francesco giorgi	daino giocoso - (drago duro) - allocco insignificante			
francesco scioscia	segugio zetetico			
francesco vaquer	moffetta imboscata			
francescopaolo baio	tricheco giullare - (puma glorioso) - allocco insignificante			
francesco pelone	tordo tranquillo			
francescopaolo pignatale	sogliola strimpellante			
franco iafrate	cavallone bizzarro			
gabriele savarese	furetto orfico			
geraldina rozzi	gerbillo delicato			
giammaria trimarco	okapi silente			
gianlope ascano	talpa gajarda			
gianluca carrino	macaco furbetto			
gianluca gerbino	cinghiale ridacchiante			
gianluca ruggiero	cammello volenteroso			
giorgia blaas	castoro socievole			
giorgio leodori	piccione mattacchione - (chimera indomabile) - allocco insignificante			
giovanna moscato	fringuello sfrontato			
giulia apollonio	fochetta serena			
giulia ferrante	tortora costante			
giulia marziali	canapino serafico			
giulia milza	nutria sorridente			
giulia vanina cantone	cistofora decisa			
giulia vicinanza	orsetta gentile			
giulia zerboni	lemming aggraziato			
giuliano pepe	faina ilare			
guido prandi	lupacchiotto giocherellone			
irene malatesta	airone sorridente			
jacopo finocchietti	kiwi taciturno			
laura ferrucci	tartaruga sorridente			
laura migliori	mantide riflessiva			
laura silvi	orsacchiotto benevolo			
leonardo borzi	lupo glorioso (lupo aggressivo)			
leonardo di dio	tonno sfrontato			
leonardo provini	geco servizievole			
letizia de rita	lince raffinata			
lidia melchiorre	canapino sbadato			

liliana galli	cerva sagace				
lillo luongo	giraffa scherzosa				
livia moranti	pettirosso riservato				
livio spataro	pellicano attendista				
lorena rughetti	allodola laboriosa				
lorenzo bottini	muntiak arrampicatore				
lorenzo cavazza	anatroccolo polemico				
lorenzo ferrucci	gazza volenterosa				
lorenzo galizia	gazza volenterosa riccio caparbio				
lorenzo montemauri					
lorenzo roberti	antilope arzigogolata lucertola attendista -(spigola sportiva)- ameba inutile				
loriana almeida	okapi segreto				
luca bernuzzi	formichiere pazzerello				
luca calcagni	zebra vagante				
luca cartieri	galletto furbetto				
luca enrico calabrese	caprone furbone				
luca lombardi	squaletto gasato				
luca mariani	passerotto svolazzante				
luca menegatti	muflone meditabondo				
luca provini					
luca zerboni	ornitorinco insistente				
lucas tavoliere	tracina flemmatica				
ludovica manfredini	tarrabah impulsivo				
luigi barba	cavallina misteriosa				
luigi d'onofrio	gru interessata -(girfalco magnifico)- ameba inutile				
luigi famiglietti	idropote arrampicatore				
luisa tummolo	tigrotta curiosa				
marco basili	alce curato				
marco marroni					
marco orifici	varano disinvolto				
	libellula sensibile				
margherita provini maria laura naticchioni					
	cerbiatto impaurito				
mariachiara scoppetta	gazzella sbuffante foca sorridente				
mariangela aliazzo marianna cicala					
	pavoncella ricercata marmottina silenziosa				
marta di <mark>be</mark> nedetto					
martina maver	gatta irriverente				
massimiliano di pietro	cavallone scalpitante				
massimo apostoli	scimpanzè preciso				
massimo luperi	panda bonaccione				
massimo peluso	tasso giocondo				
massimo tarantola	camoscio appassionato				
matteo	lucertola irriverente				
matteo francalancia	ranocchio imperturbabile				
matteo gabbuti	bue spontaneo - allocco insignificante				

matteo panizzoli	facocero impiccione			
matteo persico	cernia caleidoscopica			
mattia squarcia	dugongo spontaneo			
maurizio d'angelo	testuggine esploratrice			
michela flamini	pulcino saltellante			
miriam di nardo	mulo obbediente			
miryam schiavoni	rondinella gentile			
monica cirulli	tucano riservato			
monica flammini	cardellino esuberante			
monica panizzoli	vitellina determinata			
nicola galizia	citello gracile - (unicorno orgoglioso) - allocco insignificante			
nicoletta carestini	topo industrioso			
olga de stefanis	airone ferito			
paola apostoli	gallina dotta			
paolo naticchioni	scricciolo furbo			
paolo porfiri	arvicola attiva -(orso intraprendente)- allocco insignificante			
riccardo martano	furetto applicato			
roberta blundo	polipetta silenziosa			
roberto	tonno mansueto			
rusum tesfai	salamandra indecisa			
sabrina magistri	usignolo schizzinoso			
samia	pinguino sensibile (forse nome scout)			
sara	cavallina innamorata			
sara bovoli	lemure elettrico			
sara cianfana	puledra pragmatica			
sara laureti	canarino spensierato			
sara mastracchio	colibrì cagionevole			
saverio sardo	ippopotamo giocondo -(gaur possente)- ameba inutile			
serena calcagni	farfalletta sfaccendata			
serena prandi	koala scanzonato			
silvia affinita	airone mite			
silvia porfiri	moscardino canterino			
silvio migliori	ingegnere metodico (aspirante)			
simone santini	ululone metodico			
sorin apostaei	suricata famelico			
stefano borghini	marmotta forbita			
stefano magistri	vitellone riflessivo			
stefano sipari	parrocchetto loquace			
teresa michi	damigella sensibile			
tommaso urbanetti	scarabeo vero - (pegaso regale) - allocco insignificante			
valerio pignatale	muntjak volitivo			
vincenzo sardo	bradipo verace			
viola vincenzini	leoncina solare			
violetta carpino	marmotta estrosa			
violetta grieco	formichina fragile			
yvonne de giacomo	bretoncina rustica			
,				

lo credo!

Prima cosa: la vita è tanto bella perché la vita è un dono der Divino. Seconna cosa: perché drento quella Lui cià messo una fede d'ermellino.

L'anima ciaccompagna ner cammino fannoce avanzà a la chitichella su la strada segnata dar destino, che più se batte e meno se scancella.

Terza cosa: bisogna crede, questo è quello che più conta: ché ogni cosa cià un senso giusto, sempre uguale, onesto.

La morte? Embè, per quanto bardanzosa segna solo una tappa, un atto, un gesto perché l'anima vive senza posa! È bello poté dì: Dio te ringrazio d'avemme dato un credo in cui la quale ner bene che me dai, come ner male trovo un freno alla boria e nun me strazio.

La fede è un meccanismo naturale bono p'attraversà qualunque spazio; un core puro nun sarà mai sazio de sta grazia de Dio spirituale...

La vita è una ventata solamente: ognuno sà che sémo de passaggio: spparimo e sparimo come gnente...

Sortanto chi cià fede tiè er vantaggio de nun tremà, ché sà d'èesse coscente, de cambià treno e proseguì er viaggio!

Il giornalino dei giovani dell'A.C. di Santa Maria della Mercede



